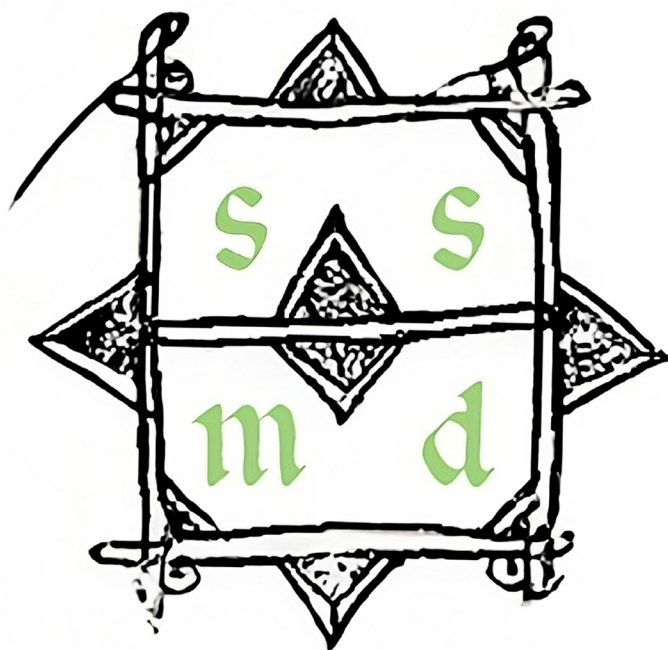


STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE IX (2025)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Milano University Press

Archivi di comunità e registri consiliari nella montagna lombarda alla fine del medioevo. Un censimento

di Andrea Barsacchi - Pietro D'Orlando

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. IX (2025)

Dipartimento di Studi Storici 'Federico Chabod'
Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

DOI 10.54103/2611-318X/29475

Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, n.s. IX (2025)

Rivista del Dipartimento di Studi Storici 'Federico Chabod'

Università degli Studi di Milano

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2611-318X

DOI 10.54103/2611-318X/29475

Archivi di comunità e registri consiliari nella montagna lombarda alla fine del medioevo. Un censimento

Andrea Barsacchi 
Università degli Studi di Milano 
andrea.barsacchi@unimi.it

Pietro D'Orlando 
Archivio di Stato di Udine
pietro.dorlando@cultura.gov.it

1. Percorsi storiografici e ricerche in corso

Pochi anni fa, sulle pagine di questa rivista, Marta Gravela ha presentato il pro-

* We acknowledge financial support under the National Recovery and Resilience Plan (NRRP), Mission 4, Component 2, Investment 1.1, Call for tender No. 104 published on 2.2.2022 by the Italian Ministry of University and Research (MUR), funded by the European Union – NextGenerationEU – Project Title *Writing communities. Council records in the late medieval Alps* – CUP G53D23000120006 – Grant Assignment Decree No. 2022XZE8B adopted on 25.05.2023 by the Italian Ministry of University and Research (MUR).

Un sentito ringraziamento va a Nadia Bazzani (Bagolino), Gabriele Cosi (Bagolino), Valeria Faccanoni (Clusone), Lorenza Fumagalli (Bormio), Franco Ligasacchi (Toscolano Maderno), Franco Nicefori (Castione della Presolana), Claudia Pezzoli (Gandino), Giuseppe Piotti (Salò), Flavio e Nerio Richiedei (Bagolino) per aver supportato la ricerca presso gli archivi degli enti locali. Si ringraziano, inoltre, Paolo Buffo, Elisabetta Canobbio, Massimo Della Misericordia, Marta Mangini e Fabrizio Pagnoni per aver condiviso con gli autori materiali e riflessioni inerenti al progetto. Il presente articolo, nato dal confronto costante e proficuo tra gli autori, si suddivide in cinque paragrafi. I paragrafi 1 e 4 sono stati scritti da Pietro D'Orlando, i paragrafi 2, 3 e 5 da Andrea Barsacchi.

getto di ricerca *Democracies of the Alps. Issues, practices and ideals of politics in mountain communities, 1300-1500* (DEMALPS)¹. A fianco di questa iniziativa scientifica finanziata dall'European Research Council (ERC), ad oggi in corso, si muove il PRIN 2022 *Scrivere la comunità. Le fonti consiliari nelle Alpi del tardo medioevo*. Questo progetto, organizzato in due gruppi di lavoro facenti capo rispettivamente all'Università degli Studi di Milano Statale e all'Università degli Studi di Torino, si focalizza sulla dimensione documentaria, e in particolare sulle fonti di matrice consiliare in registro.

Il presente articolo illustra gli esiti delle ricerche condotte finora dall'*équipe* milanese. Nei prossimi paragrafi ci si soffermerà innanzi tutto sul metodo e sugli strumenti di indagine utilizzati; quindi, sul censimento degli archivi comunitari della montagna lombarda; infine, sulle fonti consiliari in registro. L'approccio archivistico e diplomatistico, che sta alla base della ricerca, non si limita alla semplice ricognizione e alla descrizione delle fonti deliberative, ma si propone di evidenziare, in ottica comparativa, la sfaccettata e vivace dimensione politica che contraddistinse le comunità delle Alpi e delle Prealpi centrali tra tardo medioevo e prima età moderna. I due progetti citati, l'ERC e il PRIN, procedono pertanto in sinergia, condividendo l'orizzonte storiografico e l'oggetto di studio. Quest'ultimo è compreso entro i confini della catena alpina, così come definita dal testo della Convenzione delle Alpi e dal relativo allegato (1991)². Nello specifico, per indicare il settore lombardo-svizzero, dal Canton Ticino sino alle Prealpi bresciane³, si è preferito ricorrere all'espressione 'montagna lombarda': un'espressione che, si avverte, applicata alla cronologia della base documentaria e al contesto storico di riferimento conserva un certo grado di ambiguità, giacché alla geografia fisica si sovrappone la mutevole geografia politica del tardo medioevo e della prima età moderna, in un intreccio di riferimenti storici e di livelli semantici non sempre facilmente districabili. Se infatti il rimando alla dimensione ambientale non sembra prestarsi a troppi equivoci, ferma restando la varietà dei contesti naturali ed ecologici che connotano l'area (dalla fascia alpina propriamente detta a quella prealpina, dai comprensori di valle ai distretti lacuali), il riferimento territoriale dell'aggettivo 'lombarda' compendia ambigualmente la dimensione regionale sia dello stato visconteo-sforzesco che dell'odierno ordinamento territoriale, in una sintesi di comodo. L'attributo comprende infatti i territori inquadrati, almeno fino agli inizi del XV secolo, nel ducato di Milano (dalle Valli Ambrosiane sino al corso del Mincio) e in seguito sottoposti a dominazioni diverse⁴.

¹ GRAVELA, *Medieval Alpine communal politics*; v. anche il sito dedicato a DEMALPS. *Democracies of the Alps*, <<https://www.demalps.com/>>.

² *La convenzione delle Alpi*, <<https://www.alpconv.org/it/home/convenzione/convenzione-quadro/>>.

³ Al fine di garantire un'individuazione più obiettiva e scientifica dell'area di indagine si è fatto ricorso al perimetro fissato dalla Convenzione delle Alpi, ivi, <<https://www.atlas.alpconv.org/>>.

⁴ Com'è noto, i distretti della Lombardia orientale (grosso modo le attuali province di Brescia e Bergamo) furono annessi alla Repubblica di Venezia negli anni Venti del Quattrocento.

La ricerca svolta nell'ambito del PRIN incrocia almeno tre grandi filoni di indagine: la storia delle Alpi, la storia delle comunità rurali, la storia delle forme documentarie. Mentre i primi due hanno alle spalle una tradizione di studi vastissima e pluridecennale (se non secolare)⁵, il terzo, con specifico riferimento alle fonti deliberative e consiliari, risulta decisamente più contenuto. Nondimeno, in anni recenti sono stati pubblicati alcuni importanti lavori di carattere comparativo, che rivelano l'interesse maturato per questa specifica tipologia documentaria. Di seguito si richiameranno alcune delle principali tappe storiografiche raggiunte nei rispettivi ambiti, al fine di inquadrare l'orientamento della ricerca in corso ed evidenziarne l'attualità.

Tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso il Gruppo Interuniversitario per la Storia dell'Europa Mediterranea (GISEM) organizzò due convegni di studi sulla storia delle Alpi. Gli atti di quegli incontri, impostati secondo la tipica prospettiva interdisciplinare che contraddistinse quell'esperienza scientifica⁶, sono ad oggi fondamentali per qualsiasi ricerca di storia alpina. Il volume curato da Gauro Coppola e Pierangelo Schiera, incentrato sull'età moderna, prende in esame una vasta gamma di tematiche: cartografia storica, demografia, stratificazione e mutamento sociale, strutture economiche, modelli istituzionali. Avendo accertato in quella prima occasione di confronto la «bontà euristica» dell'indagine, l'invito a proseguire con ulteriori ricerche, lasciato da Schiera, non rimase inascoltato⁷. Il volume curato da Gian Maria Varanini prosegue infatti lungo il solco tracciato dalla precedente pubblicazione, ma focalizzandosi sul medioevo⁸. In esso si approfondiscono tematiche di storia sociale in parte già toccate (le aristocrazie), in parte trascurate o presenti sottotraccia (il notariato, le comunità). In entrambi i lavori lo spazio alpino si configura non solamente come mero luogo di transito, ma anche come 'area di civiltà' (quella della «montagna vissuta», come precisa

Successivamente, benché molto più tardi (1512), anche la Valtellina fu sottratta al dominio milanese, per passare sotto la dominazione dei Grigioni. Si dà il caso che la base documentaria su cui insiste la presente ricerca risalga soprattutto alla seconda metà del XV secolo e ai primi decenni del XVI, da cui la necessità di chiarire la terminologia adottata in riferimento a una cartina politica non omogenea. Sulla statualità visconteo-sforzesca v. DELLA MISERICORDIA, *La Lombardia composita*; DEL TREDICI, *Il quadro politico e istituzionale*; GAMBERINI, *La legittimità contesa*. Sull'espansione veneziana nel corso del XV secolo v. VARANINI, *Venezia e l'entroterra* e MALLETT, *La conquista della Terraferma*; in particolare sulla Lombardia veneziana v. PEDERZANI, *Venezia e lo «Stado de Terraferma»* e il più recente VALSERIATI-VIGGIANO, *Venezia in Lombardia*. Sulla subordinazione valtellinese al governo delle Tre Leghe v. 1512. *I Grigioni in Valtellina*.

⁵ Per una panoramica sulla più recente storiografia alpina v. *Le Alpi di Clio*. Quanto agli studi sulle comunità (rurali, ma anche sui centri minori) v. i bilanci di VARANINI, *Studi sulle «comunità»* e DELLA MISERICORDIA, *Le comunità rurali*. Hanno scritto pagine importanti e ancora oggi molto stimolanti WICKHAM, *Comunità e clientele*, in particolare la disamina comparativa alle pp. 199-254 (con un accenno alle Alpi lombarde alle pp. 228-229), e TOCCI, *Le comunità in età moderna*.

⁶ ROSSETTI, *'Scienza e coscienza' del passato*.

⁷ *Lo spazio alpino e in particolare SCHIERA, Introduzione*, da cui è tratta la citazione (p. 20).

⁸ *Le Alpi medievali*.

Varanini⁹), dotata quindi di proprie specificità. Quanto alla copertura geografica, nell'uno e nell'altro volume prevalgono le analisi incentrate sulle Alpi occidentali (l'area franco-subalpina) e orientali (soprattutto l'area atesina). Il settore centrale, quello delle Alpi lombardo-svizzere, risultava all'epoca meno studiato¹⁰: una lacuna che è stata poi colmata dalle numerose ricerche pubblicate tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila.

In un saggio apparso per la prima volta nel 1988 e ripubblicato nel 1996, Giorgio Chittolini evidenziava lo stato di 'separazione' delle comunità alpine della montagna lombarda rispetto alle istanze di potere cittadino e signorile¹¹. Non un'autonomia piena e smisurata, ma pur sempre una subordinazione allentata, che a seconda dei contesti e, non da ultimo, dalla lontananza rispetto alla sede del potere centrale – circostanza da cui poteva scaturire quel «senso della levità della presenza dello stato»¹² – poteva tradursi in ampie prerogative di governo e amministrazione della collettività. Gli esempi della Valsesia, dell'Ossola superiore, delle Valli Ambrosiane di Blenio, Leventina e Riviera, così come il distretto di Bellinzona e il Luganese, ma anche la Valchiavenna, la Valtellina e il Bormiese rivelano diversi 'gradi di separazione' dalla capitale dello stato regionale e dai capoluoghi dei distretti cittadini.

Peraltro, la particolarità delle comunità di montagna non si limitava al loro *status* giuridico separato (per lo meno di quelle comunità di maggior peso politico ed economico). Le loro dinamiche interne risultano altrettanto peculiari: dai moti sociali e istituzionali di maggior momento, alle increspature del vivere quotidiano. Come ha dimostrato Massimo Della Misericordia, entro i singoli contesti, anche in quelli più minuti, le sfumature erano numerose e le articolazioni sociali interne alle medesime comunità mutavano secondo dinamiche ora conflittuali, ora coesive e solidali, in un continuo processo di definizione dell'identità e dell'azione comunitarie¹³. Le comunità rurali non sono oggetti passivi e immutabili nella loro struttura, ma soggetti attivi e malleabili, in cui le istituzioni e gli individui si relazionano in un «processo di interazione circolare e di reciproco condizionamento»¹⁴, e in cui le identità dei singoli attori si stratificano e si compenetrano in una trama complessa di appartenenze locali.

⁹ VARANINI, *Prefazione*, pp. 8-9.

¹⁰ Sulle quali v. però MAINONI, *Attraverso i valichi svizzeri*. La studiosa, molto attenta ai temi della fiscalità, ha compiuto ricerche importanti su alcune delle aree qui considerate: v. almeno EAD., *Le radici della discordia* (sul distretto Bergamasco in età bassomedievale) e EAD., *Per una storia di Lecco*, a cui si rimanda per constatare, se non altro, lo stato lacunoso delle fonti di questo particolare settore geografico (tra cui la totale perdita dei registri consiliari lecchesi).

¹¹ CHITTOLINI, *Principe e comunità alpine*. Sul tema della 'separazione', con particolare riferimento alle comunità della pianura lombarda, v. ID., *Le 'terre separate'*. Più di recente ne ha scritto DEL TREDICI, *Separazione, subordinazione e altro*.

¹² CHITTOLINI, *Principe e comunità alpine*, p. 136.

¹³ DELLA MISERICORDIA, *Divenire comunità*, che rappresenta un po' la *summa* delle ricerche condotte dallo studioso fino ai primi anni Duemila, e da cui poi è scaturita una serie di contributi mirati: v. almeno ID., *Decidere e agire*; ID., *Figure di comunità*; ID., *Mappe di carte*.

¹⁴ ID., *Divenire comunità*, p. 46.

Le ricerche di Della Misericordia sono un caposaldo della storiografia sulle comunità della montagna lombarda tra tardo medioevo e prima età moderna, in quanto affrontano con analiticità e approccio comparativo la realtà sfaccettata che si dispiega dalle Valli Ambrosiane sino alla Valcamonica. Nondimeno, la comunità scientifica ha continuato a manifestare attenzione per i temi di storia alpina e delle comunità di montagna, indizio di come molti dei percorsi battuti siano ancora oggi suscettibili di approfondimenti e rivisitazioni secondo nuove prospettive. Tra le tendenze storiografiche più recenti, in cui non mancano gli affondi nella storia economica e sociale e uno stimolante dialogo con l'archeologia e l'antropologia¹⁵, si inserisce il rinnovato interesse per il 'politico' e per la dimensione documentaria promosso dai progetti ERC e PRIN citati in apertura.

Si è detto, all'inizio di questa introduzione, che gli studi di storia documentaria risultano numericamente più contenuti se confrontati ai filoni di indagine appena richiamati. Questo è probabilmente vero in termini di analisi comparative e di più ampio respiro. Non va però dimenticato che il magistero dell'archivistica e della diplomatica, la cui tradizione in Italia è ben radicata, ha contribuito in maniera decisiva a concepire gli archivi di antico regime non solo come dei meri depositi di carte, ma anche come un problema storiografico a sé stante, centrale nello studio delle istituzioni comunitarie¹⁶. Questa consapevolezza sta alla base del volume collettaneo *Archivi e comunità tra Medioevo ed Età moderna*, pubblicato nel 2009: la formazione, la stratificazione, così come la gestione e l'utilizzo degli archivi vanno compresi in rapporto alle connessioni che si instaurano e si rimodulano, nella loro discontinuità, tra i complessi documentari e i soggetti titolari e/o interessati (città, comunità, soggetti collettivi di altra natura: associazioni di ca-

¹⁵ *Le comunità dell'arco alpino occidentale*, *Oeconomia Alpium e Pluriattività*, frutto, quest'ultimo, della consolidata tradizione di studi portata avanti dal *Laboratorio di storia delle Alpi* (<<https://www.labisalp.usi.ch/it>>). I temi della connettività, della circolazione e degli scambi economici e culturali sono centrali nel volume miscelaneo *Valli unite da colli*. La storia religiosa e sociale nelle Alpi *ante* e *post*-riforma luterana viene approfondita in *Una nuova frontiera*, mentre la storia delle istituzioni assistenziali delle aree montane, affrontata in ottica comparativa (dalle Alpi, agli Appennini, fino ai Pirenei), è oggetto di *Ospedali e montagne*. Quanto al dialogo interdisciplinare, in particolare con l'archeologia medievale, v. *Medioevo nelle valli*, i cui contributi spaziano lungo tutta la penisola italiana. Per un focus 'lombardo' v. *Ricerche sulle comunità del Bergamasco* e *Le radici della terra*. Entrambi i volumi si soffermano sul settore orobico, un territorio che in passato è stato già oggetto di indagini mirate: v. *Bergamo e la montagna*.

¹⁶ La tradizione di studi di diplomatica comunale conobbe forse uno dei momenti più propulsivi nella seconda metà dell'Ottocento, passando poi attraverso gli studi di Pietro Torelli e successivamente di Gian Giacomo Fissore nel corso del Novecento. Sulla fase ottocentesca v. *Erudizione cittadina e fonti documentarie*, e in particolare per la Lombardia v. DE ANGELIS, «Raccogliere, pubblicare, illustrare carte». Sul Torelli, oltre alla sua opera seminale (*Studi e ricerche di diplomatica comunale*), v. anche *Notariato e medievistica*. Le ricerche di Fissore sul notariato astigiano (v. FISSORE, *Autonomia notarile*) hanno stimolato una serie articolata di studi, tra cui – almeno in riferimento al quadro qui discusso – occorre citare il miscelaneo *Notariato nell'arco alpino*. Quanto agli intrecci tra archivistica e storiografia v. *Archivi e archivisti*, in particolare DE VIVO - GUIDI - SILVESTRI, *Introduzione a un percorso di studi*, con ricca bibliografia.

tegoria, famiglie; ma anche singoli individui)¹⁷. Da quella medesima consapevolezza deriva l'attenzione maturata per la storicità delle specifiche manifestazioni documentarie, alla cui formazione concorrevano simili dinamiche di interazione (Della Misericordia ha scritto di «negoziamento dei modelli documentari»¹⁸). E qui veniamo nello specifico alle fonti di matrice consiliare in registro.

Risale al 1994 il seminario di studi organizzato dal Centro Studi sulla Civiltà del Tardo Medio Evo di San Miniato dedicato alle *Deliberazioni dei consigli*. La natura laboratoriale degli incontri sanminiatesi ha di norma escluso la successiva pubblicazione delle relazioni¹⁹, e infatti di quelle giornate non resta che una breve rassegna²⁰. Sicché, per molti anni, gli unici riferimenti mirati alle fonti deliberative in relazione agli assetti politici e istituzionali sottesi alla loro produzione sono stati quelli di Pietro Torelli, le cui pagine, ancorché datate, rimangono ad oggi fondamentali, e di Paolo Cammarosano, che ha delineato una sintesi formidabile sulle fonti scritte del medioevo italiano²¹. Bisogna quindi compiere un balzo di circa vent'anni per trovare nuovi affondi nella materia.

Le ricerche di Lorenzo Tanzini impiegate sulla Toscana bassomedievale hanno stimolato riflessioni e confronti sulla struttura delle fonti, sulle procedure sottese al funzionamento delle istituzioni consiliari, così come sulla temperie politica che emerge dallo studio dei registri consiliari, offrendo uno sguardo su tutta la penisola italiana del tardo medioevo²². Sulla scia di questi studi, la storiografia italiana, in dialogo con quella francese, ha poi prodotto nuovi e importanti contributi. Il volume *La voix des assemblées*, curato da François Otchakovsky-Laurens e Laure Verdon, si sofferma in particolare sull'Italia e sul Midi francese, quindi, grosso modo, sull'area di maggiore concentrazione del notariato latino, assunto pacificamente come vettore fondamentale della cultura scritta in area mediterranea²³.

¹⁷ In questa sede, Della Misericordia ha offerto un'ampia panoramica sulle scritture comunitarie della montagna lombarda, evidenziando, tra i vari aspetti, la grande varietà tipologica, i modelli conservativi reticolari, la persistenza delle forme di matrice notarile, così come alcune soluzioni innovative in registro: v. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*. Sugli aspetti conservativi di responsabilità notarile v. MANGINI, «Scripture per notarium», e, per una comparazione con le comunità dell'Alta pianura milanese, DEL TREDICI, *Senza memoria?*

¹⁸ DELLA MISERICORDIA, *Figure di comunità*, p. 59.

¹⁹ Lo ricorda Attilio Bartoli Langeli nella *Premessa ad Archivi e comunità*, pp. VII-VIII, volume che invece si discosta da questa consuetudine, essendo esso scaturito proprio da un incontro sanminiatese dedicato all'*Archivio come fonte*, tenutosi nel 2004.

²⁰ CHIARLONE, *Fonti*.

²¹ TORELLI, *Studi e ricerche*, pp. 65-82; CAMMAROSANO, *Italia medievale*, pp. 159-166. Peraltro, nei primi anni Duemila, Cammarosano promosse una serie di ricerche monografiche focalizzate su specifiche tipologie documentarie. Purtroppo, l'iniziativa editoriale ha prodotto soltanto due volumi, tra cui va però ricordato il lavoro di SBARBARO, *Le delibere dei consigli*. La monografia, pur privilegiando gli aspetti procedurali visti alla luce delle fonti normative in materia, offre un utile resoconto delle principali serie consiliari di ambito cittadino due e trecentesche conservate negli archivi e nelle biblioteche italiane.

²² V. almeno TANZINI, *Delibere e verbali*, ID., *A consiglio*, e il più recente ID., *Consigli, delibere e verbali*.

²³ *La voix des assemblées*, e in particolare l'introduzione di OTCHAKOVSKY-LAURENS, *La*

I temi affrontati riguardano le tecniche e le modalità di redazione delle scritture, gli aspetti retorici delle registrazioni, le composizioni sociali delle assemblee studiate attraverso le liste dei presenti, la partecipazione ai processi decisionali. Di tenore simile, ma con orizzonte tutto 'nostrano', è il volume *Le delibere consiliari dei comuni italiani*, curato da Gherardo Ortalli ed Ermanno Orlando. Partendo dalla ricchissima tradizione veneziana, e in particolare dai registri *Misti* del Senato (oggetto di un imponente progetto editoriale), il collettaneo sviluppa un confronto serrato, bilanciando riflessioni di portata generale sulle forme documentarie (si vedano i saggi di Tanzini e Bartoli Langeli) con affondi incentrati su specifici contesti della penisola, da nord a sud²⁴.

Se il dibattito sulle fonti consiliari di matrice cittadina sembra ormai maturo, quello sulle fonti deliberative prodotte dalle comunità rurali manca ancora di uno sguardo complessivo (che peraltro non può prescindere dal confronto con le realtà urbane)²⁵. La sproporzione quantitativa che si constata tra le fonti appartenenti all'uno e all'altro contesto è stata certamente decisiva nell'orientare le ricerche a favore del primo; nondimeno, gli archivi dei centri minori, col tempo, hanno suscitato grande interesse presso gli storici e i casi di studio di una certa rilevanza non mancano.

In anticipo sui tempi, e per restare nell'ambito geografico che qui ci interessa, l'articolo di Marta Mangini sui *quaterni consiliorum* di Bormio aveva evidenziato la straordinarietà di questa serie documentaria, la cui ricchezza si distingue tra tutte quelle dell'arco alpino²⁶. Questo primo tentativo di studio della fonte consiliare in sé, delle sue peculiarità archivistiche e diplomatistiche, è rimasta in sospeso per circa vent'anni. È pur vero, come ha constatato Della Misericordia, che al netto di questo importante deposito documentario, la conservazione di fonti consiliari in registro risulta, in Valtellina, piuttosto inconsueta almeno sino al tardo Quattrocento²⁷, ma questa carenza non impedisce di valorizzare le poche sopravvivenze. Da qui, riprendendo il filo lasciato da Mangini e Della Misericordia, deriva la necessità di allargare lo sguardo ad altri settori della montagna lombarda.

2. Contesti e metodologia

Il primo passo necessario di qualsiasi ricerca storica consiste nel determinare le coordinate spaziali e temporali entro cui si muove, quindi nel definire una me-

délibération.

²⁴ *Le delibere consiliari dei comuni italiani*, in cui, nella prevalenza di studi di prospettiva urbana, si distingue il saggio di GRAVELA, *Le delibere dei Comuni piemontesi*, per gli accenni alle comunità rurali della regione sabauda (pp. 229-234).

²⁵ VARANINI, *Le scritture pubbliche*, pp. 360-363, dove si richiamano i processi di intensificazione amministrativa e di imitazione di modelli e prassi documentarie di origine cittadina da parte delle cancellerie 'minori'.

²⁶ MANGINI, *I Quaterni consiliorum*.

²⁷ DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, p. 186.

totologia cui attenersi. Nel caso del progetto PRIN 2022 *Scrivere la comunità. Le fonti consiliari nelle Alpi del tardo medioevo*, l'ambito spaziale di interesse, così come accennato anche nel paragrafo precedente, risulta implicito nel suo stesso titolo e si identifica per l'*équipe* milanese con la montagna lombarda, definita attraverso il perimetro della Convenzione delle Alpi (1991). Un'area, dunque, eterogenea ed estesa tra Italia e Svizzera, corrispondente oggi a porzioni significative delle province lombarde di Bergamo, Brescia, Como, Lecco e Varese, all'intera provincia di Sondrio, e per la Svizzera al Canton Ticino e ad alcune valli del Cantone dei Grigioni (Mesocco, Poschiavo).

Più semplice si è rivelata invece la determinazione della coordinata cronologica entro cui collocare la ricerca, fissando il *terminus ante quem* al 1550 ed includendo così all'interno dell'analisi anche la prima metà del Cinquecento, caratterizzata dalla crisi dello Stato milanese e dall'affermazione delle dominazioni confederata e veneziana su vaste porzioni del suo territorio.

Una volta definito il perimetro entro cui la ricerca si sarebbe mossa, si è trattato di procedere provincia per provincia per censire prima le comunità montane sul territorio, quindi le sopravvivenze archivistiche con particolare attenzione agli archivi con documentazione anteriore al 1550 (definiti come 'archivi di interesse'), ed infine l'esistenza di serie più o meno omogenee di registri consiliari. Ciascuna di queste fasi della ricerca ha richiesto strumenti e metodologie specifiche.

Per la determinazione delle comunità nei territori delle diverse province lombarde, si è rivelata fondamentale la consultazione dei volumi del progetto CIVITA, disponibili online sul portale *Lombardia Beni Culturali*, con i profili storici e documentari tracciati provincia per provincia per i comuni e le comunità storicamente attestate, così da stilare un elenco dettagliato di tutte quelle comprese entro l'area propriamente alpina e prealpina²⁸.

Valutare la consistenza delle sopravvivenze archivistiche, così come la presenza di documentazione anteriore al 1550, ha richiesto un approccio più ampio, incentrato su una serie di database e repertori archivistici online: il già citato portale *Lombardia Beni Culturali*²⁹, i portali *Archivi e documenti*³⁰ e *LombardiaArchivi (ArchiVista)*³¹, oltre a *SIUSA - Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche* dedicato agli archivi della Lombardia³². A questi strumenti di carattere più generico sono stati affiancati altri repertori a vocazione più strettamente territoriale, come gli inventari online del portale *Sistema Archivistico di Valle Trompia*³³, il *Censimento degli archivi storici* promosso dalla provincia di Sondrio³⁴, il portale dell'Archivio di Stato del Canton Ticino di Bellinzona³⁵, oltre al progetto

²⁸ *Lombardia Beni Culturali*, <<https://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/materiali/>>.

²⁹ Ivi, <<https://www.lombardiabeniculturali.it/>>.

³⁰ <<https://www.archiviedocumenti.it/archivi/>>.

³¹ <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/>>.

³² <<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?RicProgetto=reg-lom>>.

³³ <<https://opac.provincia.brescia.it/archivi/sistema-archivistico-di-valle-trompia/>>.

³⁴ <<https://www.provinciasondrio.it/servizio-turismo-cultura/attivita/cultura-archivi-storici>>.

³⁵ <<https://www4.ti.ch/decs/dcsu/asti/asti/>>.

Recuperando (con la digitalizzazione delle pergamene conservate a Poschiavo)³⁶ e alla pagina dell'Archivio parrocchiale cattolico della comunità di Brusio sul sito della Società Storica Val Poschiavo³⁷. A completare il panorama degli strumenti impiegati, si è ricorso anche al *Sistema Guida generale degli Archivi di Stato italiani* con riferimento alle province interessate³⁸, agli inventari dell'Archivio Storico Diocesano di Milano³⁹ e ai volumi del *Bündner Urkundenbuch* per il Cantone dei Grigioni⁴⁰. Per l'area svizzera in particolare si è trattato di procedere in maniera opposta rispetto a quanto delineato per le province lombarde, partendo dalle sopravvivenze archivistiche nel Ticino e nei fondi dell'Archivio di Stato del Cantone per arrivare a censire le comunità del territorio per il periodo di interesse.

La consultazione di tutti gli strumenti e repertori sopra ricordati ha permesso di censire non solo gli archivi e la documentazione conservata *in loco* nelle comunità montane, ma anche di sondare attraverso la descrizione dei fondi e delle serie superstiti la presenza di registri di delibere consiliari. I dati così ottenuti confluiranno sul database online del già citato progetto DEMALPS, tuttora in fase di elaborazione, e saranno liberamente consultabili per gli utenti⁴¹.

3. Archivi e comunità nella montagna lombarda: un censimento

Il quadro generale emerso dall'analisi dei dati ottenuti ha descritto una geografia assai eterogenea nel panorama degli archivi delle comunità della montagna lombarda. Tuttavia è possibile riconoscere alcune specificità geografiche nelle diverse aree e interrogarsi sulle possibili soluzioni conservative adottate in passato.

La situazione più desolante, da questo punto di vista, si è osservata nelle province di Lecco e di Varese: per quanto riguarda il territorio lecchese, infatti, sono state censite appena 57 comunità montane ma non è emerso nessun archivio con documentazione anteriore al 1550. Un panorama analogo quanto agli archivi si

³⁶ <<https://www.recuperando.ch/progetti/comune-di-poschiavo/pergamene/>>.

³⁷ <<https://web.archive.org/web/20210515101427/http://ssvp.ch/index.php/it/documentazione/centro-di-documentazione/9-documentazione/23-archivio-parrocchiale-cattolico-di-brusio>>.

³⁸ Fondamentale in questo caso è stata la consultazione delle pagine online degli Archivi di Stato di Bergamo (<<https://asbergamo.cultura.gov.it/home>>), Brescia (<<https://archiviostatobrescia.cultura.gov.it/home>>) e di Sondrio (<<https://archiviostatosondrio.cultura.gov.it/home>>), come pure della pagina del *Sistema Informativo degli Archivi di Stato* dedicata all'Archivio di Stato di Como (<<https://sias-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl?RicVM=home&RicProgetto=as-como>>). Segnalo infine l'inventario completo dell'Archivio storico comunale di Bormio, accessibile dal portale *Progetto archivi storici della provincia di Sondrio*, <https://www.provinciasondrio.it/_static/ArchiviStorici/testi/archivi/bormio/bormio.htm>.

³⁹ In particolare gli inventari relativi alla Valsolda (16) e a Luino e Valtravaglia (17).

⁴⁰ *Bündner Urkundenbuch*.

⁴¹ DEMALPS.

è riscontrato nel territorio della provincia di Varese, nonostante un numero di comunità sensibilmente più alto rispetto alla precedente (97)⁴².

Di gran lunga più significativa la situazione nella provincia di Como dove, a fronte di circa 176 comunità (il numero più elevato riscontrato per la Lombardia), sono stati individuati solo 8 archivi di interesse, corrispondenti alle comunità di Blessagno⁴³, Campione (nella locale sezione *Carteggio* sono presenti atti dal XV secolo)⁴⁴, Castelmarte⁴⁵, Pianello (attuale Pianello del Lario, per il quale si conservano estimi, decreti e registri a partire dal XV secolo)⁴⁶, Porlezza (il cui archivio conserva nella sezione *Carteggio, Beni comunali*, 12 buste di documentazione a partire dal 1409)⁴⁷, Tavordo⁴⁸, Torno⁴⁹ e Verna (attuale Ramponio Verna)⁵⁰. In nessuno di questi, tuttavia, si è riscontrata ad ora la presenza di singoli esemplari o di serie di registri di deliberazioni⁵¹.

Il quadro emerso per la provincia di Sondrio ha censito 82 comunità e ben 42 archivi di interesse per l'arco cronologico qui considerato: un dato quantitativo senz'altro importante fra quelli sin qui descritti, che ben evidenzia, oltre alla presenza negli archivi locali di documentazione anteriore al XVI secolo, anche una tradizione conservativa sul territorio più radicata e capace di mantenersi nel tempo sino ad oggi⁵².

Tra questi si segnalano in particolare, per la consistenza dei fondi e numero di fonti consiliari su registro, i casi di Bormio (il quale con circa 800 registri, di cui 145 per il periodo preso in esame, si rivela quantitativamente preponderante

⁴² Si segnala la presenza in ASDMi di sparuta documentazione, databile al XVI secolo, riguardante singole comunità e *vicinie* della Valtravaglia (Agra, Castello, Lozzo, Luino, Maccagno Superiore, Veccana).

⁴³ *LombardiaArchivi*, <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/fonds/300>>.

⁴⁴ SIUSA. *Gli archivi della Lombardia*, <<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=203267&RicProgetto=reg%2dlom>>. Una parte della documentazione riferibile a Campione (statuti, censi e imposte dal XV secolo, dazi dal 1543) si conserva anche presso l'ASMi, *Archivio generale del Fondo di religione, Milano città, Milano conventi: S. Ambrogio, cistercensi*, v. *LombardiaArchivi*, <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/fonds/3661>>.

⁴⁵ SIUSA. *Gli archivi della Lombardia*, <<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?ChiaveAlbero=206930&ApriNodo=1&TipoPag=comparc&Chiave=195983&ChiaveRadice=195983&RicSez=fondi&RicVM=indice&RicProgetto=reg%2dlom&RicTipoScheda=ca#N206930>>.

⁴⁶ Ivi, <<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=271780&RicProgetto=reg%2dlom>>.

⁴⁷ Ivi, <<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=337595&RicProgetto=reg%2dlom>>.

⁴⁸ Ivi, <<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=337605&RicProgetto=reg%2dlom>>.

⁴⁹ Ivi, <<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=93048&RicProgetto=reg%2dlom>>.

⁵⁰ *LombardiaArchivi*, <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/fonds/282>>.

⁵¹ Si segnala inoltre la presenza di alcune pergamene di carattere deliberativo per la comunità di Valsolda (databili tra 1470 e 1495) in ASDMi, *Diplomatico*.

⁵² DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte* per l'ampio quadro tratteggiato sulle comunità della Valtellina, Bormio e Chiavenna.

nell'intero arco alpino lombardo)⁵³, Chiavenna (l'archivio della locale parrocchia di S. Lorenzo contiene un fondo diplomatico di oltre un migliaio di pergamene e un registro cartaceo di verbali del XV secolo)⁵⁴, Cosio Valtellino (il cui archivio comunale conserva 4 'libri della comunità' datati dal XVI al XVIII secolo)⁵⁵, Grosio⁵⁶, Grosotto⁵⁷, Livigno (5 registri di atti della *vicinia*, datati tra 1538 e 1734, nell'archivio della parrocchia della Natività della Vergine)⁵⁸, Sondrio (un fascicolo di verbali del XV-XVI secolo in Archivio di Stato)⁵⁹ ed infine Tirano (in particolare i vasti fondi membranacei dell'Archivio della parrocchia di S. Martino, con 787 pergamene, e quello di circa 1200 pergamene del santuario della B. Vergine)⁶⁰.

Molto simili dal punto di vista della conservazione documentaria i quadri che si sono delineati nel settore più orientale per le due restanti province lombarde considerate, Bergamo e Brescia.

Quanto al territorio della prima, a fronte di 151 comunità censite, sono emersi una ventina di archivi di interesse cronologico, tra i quali occorre menzionare i

⁵³ *Progetto archivi storici della Provincia di Sondrio*, <https://www.provinciasondrio.it/_static/ArchiviStorici/testi/archivi/bormio/bormio.htm>. In particolare, v. MANGINI, *I Quaterni consiliorum*.

⁵⁴ Per l'inventario dell'Archivio comunale di Chiavenna v. *Progetto archivi storici della Provincia di Sondrio*, <https://www.provinciasondrio.it/_static/ArchiviStorici/testi/archivi/chia-ve/chia-ve.htm>. Sul fondo membranaceo di S. Lorenzo v. MANGINI, *Le pergamene dell'Archivio capitolare* e EAD., *Pergamene inedite*; quanto al registro sopra menzionato v. Chiavenna, ACL, *Verbali dei Consigli comunali di Chiavenna (1465-1489)*.

⁵⁵ SIUSA. *Gli archivi della Lombardia*, <<https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=223770&RicVM=ricercasemplice&RicFrmRicSemplice=Cosio&RicSez=complessi&RicProgetto=reg-lom>>.

⁵⁶ *Progetto archivi storici della Provincia di Sondrio*, <https://www.provinciasondrio.it/_static/ArchiviStorici/testi/archivi/grosio/grosio.htm>.

⁵⁷ Ivi, <https://www.provinciasondrio.it/_static/ArchiviStorici/testi/censimento/Arch88.htm>.

⁵⁸ Per un elenco di consistenza del suddetto archivio parrocchiale v. ivi, <https://www.provinciasondrio.it/_static/ArchiviStorici/testi/Parr_G_L.htm#RTFToC115>.

⁵⁹ Ivi, <https://www.provinciasondrio.it/_static/ArchiviStorici/testi/archivi/sondri/sondri.htm>. In particolare, per il registro di consigli, v. ASSO, *Fondo Romegialli*, b. 33, fasc. 1-3, *Consigli comunali di Sondrio (1487-1526)*, citato anche in MANGINI, *I Quaterni consiliorum*, pp. 470-471, nota 23.

⁶⁰ Per l'Archivio storico del Comune di Tirano v. *Progetto archivi storici della Provincia di Sondrio*, <https://www.provinciasondrio.it/_static/ArchiviStorici/testi/archivi/tirano/tirano.htm>. Sull'Archivio storico della Parrocchia di S. Martino v. ivi, <https://www.provinciasondrio.it/_static/ArchiviStorici/testi/Parr_S_V.htm#RTFToC251>; infine per l'Archivio storico del Santuario della Beata Vergine di Tirano v. ivi, <https://www.provinciasondrio.it/_static/ArchiviStorici/testi/archivi/madonn/madonn.htm>.

casi di Barzizza⁶¹, Castione della Presolana⁶², Clusone⁶³, Gandino⁶⁴, Leffe⁶⁵. Particolarmente significativa la presenza di una serie di circa una trentina di registri di deliberazioni databili dal 1423 al 1800 presso l'Archivio comunale di Gandino⁶⁶, alla quale si può affiancare la serie dei *Giornali* (con 36 unità documentarie) nell'Archivio del comune di Castione della Presolana⁶⁷.

Un quadro sostanzialmente simile in termini di conservazione si delinea per il territorio bresciano, dove sono state censite circa 160 comunità montane e 19 archivi di interesse: una situazione, dunque, dal punto di vista numerico quasi sovrapponibile con i dati della provincia di Bergamo, fatta salva la maggior estensione del territorio di quella di Brescia. In questo caso, tuttavia, si delineano numerosi depositi documentari significativi: da quelli della Riviera del Garda, come Salò⁶⁸, Maderno (presso l'Archivio comunale di Toscolano Maderno, sezione di Antico Regime)⁶⁹, Tignale⁷⁰ e Tremosine⁷¹, e dai centri della Valcamonica di Borno (il cui archivio è confluito nell'Archivio di Stato di Brescia, nel fondo omonimo)⁷² e Darfo (all'interno dell'Archivio comunale di Darfo Boario Terme)⁷³ per arrivare a Bagolino⁷⁴ e ad una comunità delle immediate pendici delle Prealpi come Gardardo⁷⁵. Quasi tutti i centri appena menzionati conservano serie di registri consiliari a partire dalla seconda metà del XV secolo. Estremamente ricca si rivela sotto questo aspetto la situazione a Salò e Maderno: per la prima disponiamo di provvisori su registro a partire dal 1440, pari a circa una cinquantina di unità (13 considerato il *terminus ante quem* del 1550), cui vanno aggiunte le 63 unità dei *Fogliazzi*

⁶¹ Archivio ora conservato in Gandino, ASC, *sezione Antico Regime, Carte dell'archivio del comune di Barzizza (1392-1806)*; v. *Archivi e documenti*, <<https://www.archiviedocumenti.it/archivi/?str=127&prg=35>>.

⁶² *Lombardia Beni Culturali*, <<https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA000536/?filtro=bergamo>>.

⁶³ Ivi, <<https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA00058C/?filtro=bergamo>>.

⁶⁴ *Archivi e documenti*, <<http://www.archiviedocumenti.it/archivi/?str=1&prg=35>>.

⁶⁵ *Lombardia Beni Culturali*, <<https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA002E9C/?filtro=bergamo>>. L'archivio della comunità di Leffe risulta disgregato in due tronconi: la parte sopra indicata, conservata presso il Comune di Leffe, e un'altra passata all'Archivio del comune di Gandino.

⁶⁶ Gandino, ASC, *Comune di Gandino, Deliberazioni dei consigli (1423-1800)*.

⁶⁷ Castione, ASC, *Giornali (1442-1798)*.

⁶⁸ *LombardiaArchivi*, <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/groups/archividelgarda/fonds/36414>>; v. *Comune di Salò. Archivio*.

⁶⁹ *LombardiaArchivi*, <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/groups/archividelgarda/fonds/37307>>; v. anche LONATI, *Maderno*.

⁷⁰ Ivi, <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/fonds/37107>>.

⁷¹ Ivi, <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/groups/archividelgarda/fonds/37324>>.

⁷² L'inventario è disponibile online in *Archivio di Stato di Brescia*, <https://archiviodistatobrescia.cultura.gov.it/fileadmin/risorse/inventari_PDF/0042_Comune_di_Borno.pdf>.

⁷³ *Archivi e documenti*, <<https://www.archiviedocumenti.it/archivi/?prg=165&str=1>>.

⁷⁴ *Inventario dell'archivio storico del comune di Bagolino e ZANOLINI, La sezione di Antico regime*.

⁷⁵ *LombardiaArchivi*, <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/fonds/166>>.

(20 per il periodo di interesse)⁷⁶, mentre nell'Archivio del comune di Toscolano Maderno le *Provisioni* datano dal 1469, con una decina di unità documentarie anteriori al 1550⁷⁷. Un quadro simile si delinea anche per Gavardo, con la serie dei *Libri dei Consigli* a partire dal 1480 e comprendente oltre un centinaio di unità, di cui 23 anteriori al 1550⁷⁸, mentre per Bagolino – centro della Valsabbia posto ai confini con il Trentino – disponiamo di serie continue di registri dal 1522, per un totale di 9 unità documentarie di interesse cronologico⁷⁹.

Estremamente più frammentaria la situazione emersa per l'area svizzera attraverso l'analisi dei fondi membranacei: se per il Cantone dei Grigioni si annoverano circa 11 comunità, tra le quali si possono citare i casi di Poschiavo (con oltre 400 pergamene fino al XVIII secolo nell'archivio locale)⁸⁰, Brusio⁸¹, Mesocco e Calanca⁸², il quadro per il territorio ticinese si rivela assai più intricato.

⁷⁶ Salò, ASC, *Provisioni e ordinamenti*, nn. 6-18, e Fogliazzi, nn. 57-76: *LombardiaArchivi*, <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/fonds/36417/units>> e <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/fonds/36419/units>>.

⁷⁷ Toscolano Maderno, ASC, *Comune di Maderno, Provisioni*, nn. 5-14: *LombardiaArchivi*, <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/groups/archividelgarda/fonds/37309/units>>.

⁷⁸ Gavardo, ASC, *Libri dei consigli*, nn. 1-23; v. *LombardiaArchivi*, <<https://lombardiarchivi.servizirl.it/fonds/5338/units/3214>>.

⁷⁹ Bagolino, ASC, *Carte di antico regime, Ordini*, nn. 3-9; v. *Inventario dell'archivio storico del comune di Bagolino, Inventario*, pp. 18-21. Occorre tuttavia ricordare come anche a Bagolino le prime registrazioni delle sedute del consiglio e della *vicinia* datino a partire dal 1494 all'interno di registri dal carattere composito ed eterogeneo, il cosiddetto *Gubernerio* (destinato perlopiù alla puntuale rendicontazione delle somme di denaro, multe e condanne riscosse dai consoli del comune): ivi, pp. 61-65. Per le delibere v. in particolare Bagolino, ASC, *Carte di antico regime, Gubernerio*, nn. 164-166 e 168-170.

⁸⁰ *Recuperando*, <<https://www.recuperando.ch/progetti/comune-di-poschiavo/pergamene/>>: per le delibere da parte delle istituzioni comunitarie in particolare v. Poschiavo, ASC, *Pergamene*, nn. 7, 52, 143 (V) e 343. Per un inquadramento storico delle vicende del territorio poschiavino v. LEONARDI, *Das Poschiavino Thal* e MARCHIROLI, *Storia della Valle*: entrambe le opere, pur essendo un po' datate, sono consultabili online attraverso *Società Storica Val Poschiavo*, <<https://web.archive.org/web/20210421072414/http://ssvp.ch/index.php/it/materiali/bibliografia/biblioteca-digitale>>. Per i Grigioni italiani si rimanda alle pubblicazioni e alle attività promosse dalla Società Storica Val Poschiavo e ai contributi della rivista «Quaderni Grigionitaliani».

⁸¹ Per Brusio si rimanda alle pergamene del locale Archivio parrocchiale cattolico, con particolare attenzione a quelle riportanti l'esito di riunioni della comunità: v. Brusio, APC, 1529 agosto 16, 1521 settembre 24 e 1538 ottobre 5. V. anche *Bündner Urkundenbuch, II. Band*, nn. 1171 (1022, 1271 maggio 17), 1179 (1027, 1272 marzo 27), pp. 589-590, 596; ivi, *III. Band*, n. 1306 (1105, 1282 gennaio 21), pp. 89-90; ivi, *V. Band 1328-1349*, n. 2865 (1347 aprile 2/3), pp. 434-437; ivi, *VII. Band*, n. 4021 (1378 maggio 9), pp. 280-282.

⁸² Per Mesocco v. ivi, *II. Band*, nn. 1183 (1031, 1272 marzo 17) e 1194 (1272 novembre 7), pp. 600-603 e 611-618; ivi, *III. Band*, nn. 1284 (1281 dicembre 2), 1615a (1296 novembre 19), 1708 (1301 febbraio 26), pp. 70-73, 356-357, 431-433; ivi, *IV. Band*, nn. 1939 (1310 luglio 8), 2067 (1315 dicembre 2), 2085 (1316 giugno 29), 2176 (1319 dicembre 30), 2288 (1324 giugno 17), pp. 137-139, 227-230, 249-253, 321-326, 405-409; ivi, *V. Band*, n. 2819 (1345 dicembre 29), pp. 387-392; ivi, *VII. Band*, n. 4291 (1383 novembre 1), pp. 514-518. Su Calanca v. ivi, *IV. Band*, nn. 1939 (1310 luglio 8), 2080 (1316 giugno 1), 2085 (1316 giugno 29), pp. 137-139, 241-245, 249-253; ivi, *V. Band*, nn. 2779 (1344 luglio 4), 2820 (1345 dicembre 30), pp. 350-353, 392-396. Episodiche le menzioni relative

L'esame degli archivi locali (29), nonché dei fondi membranacei dell'Archivio di Stato di Bellinzona (circa una novantina)⁸³, evidenzia infatti una situazione istituzionale estremamente fluida e complessa, dove a 115 comuni si affiancano e si sovrappongono parzialmente 42 *vicinie* e almeno una decina di comunità di valle o di pieve⁸⁴. In un simile contesto, con la maggior parte del patrimonio pergameneo databile al XV e alla prima metà del XVI secolo, si rivelano di particolare interesse gli archivi di Lumino (con 21 pergamene della locale assemblea dei vicini)⁸⁵, Bironico (10 atti riconducibili alla *vicinia* di Camignolo, Crescino e Bellio)⁸⁶ e gli archivi patriziali di Losone⁸⁷ e di Minusio (rispettivamente con 7 pergamene riconducibili alle *vicinie* locali)⁸⁸; quanto invece ai fondi dell'Archivio di Stato occorre menzionare per la loro consistenza il fondo dell'archivio comunale di Intragna⁸⁹, quello parrocchiale di Carasso⁹⁰, i patriziali di Bignasco⁹¹ e Leontica⁹² ed il fondo Pometta⁹³. A fronte dell'impressionante ricchezza del patrimonio membranaceo ticinese, comprendente anche numerose pergamene di carattere propriamente consiliare e deliberativo, le principali serie di registri restano tutta-

ad altre comunità della Val Mesolcina (Cama, Leggia, Roveredo, Soazza, Verdabbio), così come per altre comunità grigionesi, in particolare Castasegna e Soglio, frazioni di Bregaglia. Per un inquadramento storico del territorio della Mesolcina si rimanda a un testo ottocentesco: v. MARCA, *Compendio storico*.

⁸³ *Archivio di Stato del Cantone Ticino*, <<https://www3.ti.ch/DECS/dcsu/ac/asti/mdt/cp/ricerca/gruppi.php>>.

⁸⁴ Sul territorio ticinese è imprescindibile il rimando a SCHAEFER, *Il Sottoceneri*; per un inquadramento storico ulteriore v. *Storia del Ticino* e VISMARA - CAVANNA - VISMARA, *Ticino medievale*.

⁸⁵ *Archivio di Stato del Cantone Ticino*, <https://www3.ti.ch/DECS/dcsu/ac/asti/mdt/cp/ricerca/gruppi.php?gruppo=85&vedi_gruppo=Vedi+scheda+gruppo#ris>.

⁸⁶ Ivi, <https://www3.ti.ch/DECS/dcsu/ac/asti/mdt/cp/ricerca/gruppi.php?gruppo=76&vedi_gruppo=Vedi+scheda+gruppo#ris>.

⁸⁷ Ivi, <https://www3.ti.ch/DECS/dcsu/ac/asti/mdt/cp/ricerca/gruppi.php?gruppo=101&vedi_gruppo=Vedi+scheda+gruppo#ris>. Il patriziato (detto anche *Bürgergemeinde* o *Bourgeoisie*) è un'istituzione svizzera che si occupa nelle singole comunità della gestione dei beni collettivi, ripartiti fra i suoi membri; l'accesso al patriziato avviene per via ereditaria ed è distinto dalla cittadinanza politica.

⁸⁸ Ivi, <https://www3.ti.ch/DECS/dcsu/ac/asti/mdt/cp/ricerca/gruppi.php?gruppo=99&vedi_gruppo=Vedi+scheda+gruppo#ris>.

⁸⁹ Ivi, <https://www3.ti.ch/DECS/dcsu/ac/asti/mdt/cp/ricerca/gruppi.php?gruppo=104&vedi_gruppo=Vedi+scheda+gruppo#ris>.

⁹⁰ Ivi, <https://www3.ti.ch/DECS/dcsu/ac/asti/mdt/cp/ricerca/gruppi.php?gruppo=7&vedi_gruppo=Vedi+scheda+gruppo#ris>.

⁹¹ Ivi, <https://www3.ti.ch/DECS/dcsu/ac/asti/mdt/cp/ricerca/gruppi.php?gruppo=14&vedi_gruppo=Vedi+scheda+gruppo#ris>.

⁹² Ivi, <https://www3.ti.ch/DECS/dcsu/ac/asti/mdt/cp/ricerca/gruppi.php?gruppo=50&vedi_gruppo=Vedi+scheda+gruppo#ris>.

⁹³ Ivi, <https://www3.ti.ch/DECS/dcsu/ac/asti/mdt/cp/ricerca/gruppi.php?gruppo=55&vedi_gruppo=Vedi+scheda+gruppo#ris>.

via quelle dei maggiori centri del fondovalle come Bellinzona⁹⁴ e Lugano⁹⁵, rispettivamente con 18 e 13 registri *ante* 1550.

Il censimento degli archivi ha così permesso di catalogare un totale di ben 772 comunità montane per il territorio della Lombardia (con una novantina di archivi di interesse cronologico), alle quali vanno aggiunte le 11 comunità dei Grigioni e le 115 ticinesi, per un totale di circa 850 comunità. A fronte di questi numeri il panorama relativo alla presenza di serie di registri consiliari si rivela decisamente più magro, condizionando in maniera decisiva la scelta dei casi studio: si sono allora privilegiati sia fattori di ordine quantitativo (come nella maggior parte dei casi considerati: Bagolino, Bellinzona, Bormio, Castione della Presolana, Gandino, Gavardo, Lugano, Maderno e Salò) che conservativo (Chiavenna e Sondrio), ma in modo tale da permettere di gettare uno sguardo complessivo sull'intero territorio in esame e di tentare al contempo analisi comparative fra registri di diversa provenienza, al fine di valutarne specificità ed elementi di convergenza.

Quello che è emerso nel corso del censimento è piuttosto come la geografia archivistica della montagna lombarda attraverso i suoi pieni e vuoti contribuisca a definire delle macroaree: una prima, composta dai territori prealpini e alpini delle province di Como, Lecco e Varese (rimasta politicamente legata a Milano), pressoché priva di archivi di comunità anteriori al XVII secolo; una seconda, corrispondente all'area svizzera e in parte alla provincia di Sondrio, caratterizzata da un'estesa presenza sul territorio della documentazione, anche in formato pergameneo (mentre per aree come la Valtellina o la Valchiavenna, così come accennato prima, i registri fanno la loro comparsa stabile dal tardo Quattrocento)⁹⁶; una terza simile alla precedente, con diversi archivi a livello locale, estesa sui settori alpini e prealpini delle province di Bergamo e Brescia e storicamente passata nel corso del XV secolo sotto l'egida veneziana. Al di là delle probabili perdite e dispersioni, gli esiti conservativi attuali della documentazione sembrerebbero suggerire, sulla scia di quanto rilevato da Del Tredici per l'area milanese⁹⁷, strategie diverse di conservazione messe in atto nel corso del tempo (o almeno anteriormente al tardo Cinquecento e Seicento). Sembra infatti che in alcune aree della montagna lombarda all'archivio di comunità si sia preferita la conservazione tra le carte dei notai redattori mentre in altri (esemplare, come si vedrà nel paragrafo successivo, il caso di Bormio) la costituzione di depositi archivistici da parte delle stesse comunità è più precoce.

⁹⁴ ASTi, *Fondi dell'Amministrazione pubblica, Enti locali, Comuni e patriziati, Comuni, Comune di Bellinzona, Registri*; v. anche CHIESI, *Le provvisioni*.

⁹⁵ Lugano, AP, *Registri e atti protocollari*, IV.1 *Libri dei consigli*.

⁹⁶ DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, p. 186.

⁹⁷ DEL TREDICI, *Senza memoria?*

4. *Appunti sui registri consiliari*

Di seguito si presenta una panoramica dei registri consiliari della montagna lombarda. Si avverte che la formula utilizzata per indicare questa tipologia documentaria rappresenta un compromesso, una soluzione di comodo ritenuta efficace nel compendiare la comune origine istituzionale e la varietà di denominazioni in uso all'epoca: *libri comunis, quaterni consiliorum, zornali, notaroli*. A prescindere dalla variegata nomenclatura, il focus resta incentrato sulle fonti predisposte per la tenuta corrente dell'attività assembleare nelle comunità rurali. Il presente paragrafo non costituisce una disamina approfondita dell'argomento, piuttosto intende offrire alcuni spunti di riflessione sulla ricerca in corso. I nodi sui quali ci si soffermerà riguardano la geografia delle fonti, la consistenza della base documentaria, la cronologia di conservazione, le forme di produzione e di conservazione dei registri, le tecniche di autenticazione e gli elementi di riconoscibilità delle fonti, l'organizzazione e la rilevanza dei contenuti. Dal punto di vista cronologico, gli esempi e i dati riportati riguarderanno soprattutto il Quattrocento⁹⁸. In questa occasione non si esamineranno le comunità sovralocali (le federazioni di comuni, le università di valle o di lago), il cui residuo documentario è pur sempre notevole⁹⁹. Quanto al quadro geografico, di seguito ci si riferirà a tre macrosettori dell'arco alpino considerato: il Canton Ticino, la Lombardia settentrionale, la Lombardia orientale (cioè 'veneziana')¹⁰⁰.

⁹⁸ Si anticipa sinora che per tutto il Trecento il panorama documentario è a dir poco misero: si conserva infatti un solo testimone originale, un esemplare prodotto a Bormio nel 1334 e conservatosi in condizioni mediocri (studiato in MANGINI, *I Quaterni consiliorum*). Per il Cinquecento, invece, la base documentaria si fa decisamente più cospicua (v. §. 3).

⁹⁹ Tra le principali vanno annoverate le federazioni di Valtellina, di Valcamonica, di Riviera. Per una sintesi v. DELLA MISERICORDIA, *La comunità sovralocale*. Sulla documentazione prodotta dall'università camuna v. FAIFERRI, *Scrivere sull'acqua* (ma per una disamina attenta del contesto vallisiano v. DELLA MISERICORDIA, *Divenire comunità*, pp. 813-844). Sul consiglio di Valtellina v. MANGINI, «*Con promessa e titolo di confederatione*», con cenni alle fonti di natura compilativa (e risalenti per lo più alla piena età moderna) alle pp. 73-74; sulla Comunità di Riviera v. PAGNONI, *Fisionomia di un capoluogo* e ID. - VALSERIATI, *Tra la Serpe e il Leone*. Per altri contesti (Alta Val Seriana, Val Gandino, Val Brembana, e via dicendo) v. i diversi profili tracciati in *Naturalmente divisi*.

¹⁰⁰ Per il Canton Ticino si considerano i distretti di Lugano e Bellinzona; per la Lombardia settentrionale la Valchiavenna e la Valtellina; per la Lombardia orientale la Val Seriana, la Val Sabbia, la Riviera gardesana. Come si è visto nel paragrafo precedente, restano ampi settori scoperti, tra cui il Lecchese, la montagna comasca, la Val Brembana, la Valcamonica. Per quanto riguarda la consistenza demografica delle comunità considerate, è bene ribadire che lo stato lacunoso delle fonti medievali concede soltanto larghe approssimazioni. In linea generale, il range quattrocentesco si dipana tra le 500-1000 unità ipotizzabili per Castione della Presolana, in Alta Val Seriana (su cui v. l'ottima monografia di POLONI, *Castione della Presolana*, segnatamente pp. 43 e 50) e le 4000-5000 di un grosso centro come Salò, del resto più affine ad altri contesti pianeggianti (vi si sofferma PAGNONI, *Fisionomia di un capoluogo*, p. 28-29). Nel mezzo vi è una casistica varia ma di peso notevole se rapportato al contesto montano: Bormio e Gandino, per citare due esempi, oscillavano tra le 2000-3000 unità. Un'utile panoramica generale, ma con riferimenti anche all'area alpina considerata, in GINATEMPO, *La popolazione dei centri minori*, in particolare le

I casi di studio individuati costituiscono, tutto sommato, una porzione abbastanza rappresentativa della montagna lombarda: dai contesti propriamente alpini (Bormio, Chiavenna, Sondrio) a quelli prealpini e pedemontani (Castione della Presolana, Gandino, Gavardo), nonché con marcati connotati paesaggistici ed ecologici, nella fattispecie lacuali (Lugano, Salò, Maderno). Per contro, è difficile negare l'esiguità della base documentaria, soprattutto in rapporto al numero di comunità presenti storicamente sul territorio: un'esiguità che da un lato può risalire alla predilezione per strumenti documentari alternativi e di più consolidata tradizione (come l'*instrumentum* notarile), ma che dall'altro rivela anche la grave dispersione avvenuta nel corso dei secoli¹⁰¹. Nella tabella (Fig. 1) è espresso il dato quantitativo grezzo, senza ulteriori specifiche circa la natura e la consistenza delle singole unità¹⁰². Ciò che emerge a prima vista è una notevole sproporzione, geografica e numerica: delle 80 unità risalenti al secolo XV, trentacinque (quindi poco meno della metà) sono riconducibili a Bormio, che si conferma essere un contesto peculiarissimo. I dati, tuttavia, vanno circostanziati sul piano cronologico. Nel grafico (Fig. 2) si è cercato di dare conto dell'effettiva 'consistenza temporale' delle serie, mettendo in risalto le continuità ma anche le lacune riscontrate nella tradizione. Il materiale conservato risale sostanzialmente al Quattrocento inoltrato: in taluni casi (come per Bellinzona e Lugano, ma anche per Salò sulla sponda bresciana del lago di Garda), le serie si presentano piuttosto continuative; in altri (come Castione della Presolana, o Gavardo) i riscontri appaiono così isolati da risultare oltremodo fortuiti. Ecco, allora, che il dato numerico esposto poc'anzi – per l'appunto, quello su Bormio – assume una valenza diversa e sotto un certo punto di vista ancora più sorprendente: di stato di conservazione organico si può parlare soltanto a partire dal 1481, giacché per i decenni precedenti si hanno soltanto pochissimi frammenti; frammenti nondimeno importanti, poiché dal loro confronto con gli esemplari tardo-quattrocenteschi emergono forti analogie tanto sul piano della fattura materiale quanto su quello dell'organizzazione dei contenuti, dimostrando così che le prassi redazionali – come d'altronde aveva

pp. 49-54.

¹⁰¹ Per citare alcuni esempi, i registri di deliberazioni di Morbegno, in Valtellina, sono andati perduti (v. MANGINI, *I Quaterni consiliorum*, p. 470); così come quelli di Lovere, sul Sebino, dei quali restano accenni in una fonte erroneamente catalogata come *Libro delle parti di Lovere* (BCBg, *Manoscritti*, ms. AB 273). Si tratta di un volume fattizio risalente agli anni 1493-1519 e in realtà riconducibile alla podesteria locale. A ff. 23r-26v è registrata una sentenza in cui si ripercorre una lite tra il comune e «illos de familia de Marentiorum habitantium in dicta terra» risalente al 1482, in cui sono menzionati i veri registri consiliari: «...in libris provisionum dicti comunis Lueris sub die nono mensis maii 1457...».

¹⁰² Le unità più frammentarie sono state escluse dal computo (alcuni lacerti bormini risalenti agli anni 1445, 1447, 1491, 1499). Si avverte, inoltre, che non è stato possibile verificare il dato su Gorno. Dall'inventario depositato in ASBg risulta che si conservi un *Libro degli ordini e delle ragioni* risalente agli anni 1464-1566. Resta il dubbio che l'estremo remoto possa riferirsi solamente all'estimo del comune registrato nei ff. 7v-10v. In maniera poco rigorosa, si è deciso comunque di inserire il dato (che di per sé non stravolge il quadro complessivo), con la speranza di poterlo accertare in futuro.

già rilevato Marta Mangini – erano state già pienamente codificate nel corso del Trecento¹⁰³.

In ogni caso, è chiaro che nel definire la fisionomia della tradizione documentaria intervengono anche altri fattori, come la struttura materiale delle singole unità e la loro organizzazione archivistica. Di seguito non ci si soffermerà sull'analisi codicologica dei registri, se non per sottolineare quanto a fatture diverse corrispondessero modalità differenti di gestione documentale. Si considerino gli esempi di Bormio, sul quale si insiste, di Gandino, comunità della Media Val Seriana, e di Gavardo, all'imbocco della Val Sabbia. Nel primo caso si hanno unità di consistenza esigua, di norma composte da non più di una decina di fogli, calibrate sulla durata delle singole partizioni dell'anno amministrativo (le tre *sorti* stagionali: primaverile, estiva, invernale). Nel secondo caso si opta per una soluzione opposta, rappresentata da grossi registri di consistenza notevole (nell'ordine delle centinaia di carte) organizzati secondo archi cronologici pluriennali, in cui le differenti annualità si susseguono senza alcuna soluzione di continuità che non sia quella indicata dalla consueta datazione cronica delle sedute. Il terzo caso si colloca a metà strada: si predispongono registri adeguati alle singole annualità senza ulteriori partizioni (e lasciando, a volte, diverse carte bianche una volta conclusosi l'anno amministrativo). Quanto alla scelta del materiale, anche in questo caso, i *quaterni* bormini si confermano eccezionali, poiché redatti su fogli pergamenei: una scelta rivelatrice della ricercatezza e della cura con cui si confezionavano non solo le scritture consiliari ma anche quelle contabili, che datano dalla metà del secolo XIV. È quanto meno inusuale che la documentazione legata all'amministrazione corrente, ancora nel tardo medioevo, fosse scritta su supporto membranaceo, un'opzione più consueta per i documenti più solenni e 'puntuali' (come gli statuti)¹⁰⁴. A Bormio, invece, questa pratica è attestata sistematicamente anche in età moderna: una persistenza notevole se si considera che in generale l'utilizzo della carta era ormai prassi diffusa e plurisecolare.

Proseguendo questo breve *excursus*, è opportuno ora soffermarsi sul livello, per così dire, più appariscente e immediato di riconoscibilità delle fonti consiliari, ovvero su quei mezzi grafici e su quegli elementi testuali che ne permettono l'identificazione tanto sul piano della funzione amministrativa, quanto su quello dell'appartenenza istituzionale. Ci si riferisce in particolare alle intestazioni dei registri, che, quando presenti, offrono esiti vari, tanto in termini di differenze geografiche quanto di oscillazioni interne a una medesima serie: spia, quest'ultima, di potenziali assestamenti o di sperimentazioni che andrebbero approfondite caso per caso. Anche questa volta si procede per contrasto, proponendo due esempi divergenti: da un lato, l'*incipit* fugace di un registro gandinese; dall'altro, poniamo

¹⁰³ MANGINI, *I Quaterni consiliorum*, p. 478. Bormio è l'unico caso di studio che permette un confronto di questo tipo, laddove per gli altri contesti, la cui tradizione documentaria è meno risalente e più lacunosa, questa impressione rimane plausibile ma non verificabile.

¹⁰⁴ DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte*, p. 186, dove si accenna, per esempio, agli statuti cinquecenteschi di Grosotto.

mo, le intestazioni solenni di un registro luganese o salodiano. Nel primo caso, si opta per una soluzione estremamente succinta (e anche eccezionale, essendo l'unica riscontrata)¹⁰⁵; nel secondo, per una formulazione piuttosto articolata, in cui si dà conto non solo della denominazione del registro e della sua appartenenza all'istituzione comunitaria, ma anche dei contenuti pertinenti alla fonte consiliare, così come dell'identità dell'estensore delle registrazioni e dei vincoli politico-istituzionali rappresentati da istanze di potere locale o sovralocale¹⁰⁶. Queste ultime intestazioni sono inoltre corredate dal *signum notarii*. La presenza di questo strumento di convalidazione nei registri consiliari non è del tutto inusuale, essendo peraltro attestata anche in fonti di origine cittadina. Nondimeno, la sua applicazione risulta spesso discontinua e – parrebbe – discrezionale, sicché sembra più corretto interpretarlo come un 'supplemento di autenticazione', che non come un elemento di validazione imprescindibile¹⁰⁷.

Le intestazioni dei registri rivelano una grande varietà di usi locali, ma la loro articolazione, fatta di numerosi elementi accessori, financo la loro presenza non scontata entro le prime pagine dei manoscritti, suggeriscono che l'autenticità riconosciuta a queste fonti potesse appoggiarsi su un livello di legittimità intrinseco alle istituzioni comunitarie responsabili della loro produzione e conservazione.

¹⁰⁵ Gandino, ASC, *Comune di Gandino, Deliberazioni dei consigli*, unità 58 (1495-1502), f. 10r: «Consiliorum liber huius egregie comunitatis Gandini ceptus per Franciscum Maytani Gandinensem notariumque publicum Bergomensem». Sui notai di origine rurale ma immatricolati in città v. CHITOLINI, *Piazze notarili* e MANGINI, *Membra disiecta*. Nel caso dell'esempio citato, è lo stesso diretto interessato a informarci della sua avvenuta immatricolazione presso il collegio notarile di Bergamo nel 1482: v. ASBg, *Atti dei notai*, b. 887, Maiti Francesco q. Bertolotto (1483-1494), fasc. non cartulato (1483).

¹⁰⁶ Lugano, AP, *Registri e atti protocollari*, IV.1 *Libri dei Consigli*, reg. 2 (1443-1451), f. 2r: «(ST) Ecce liber consilliorum, provisionum et ordinamentorum comunis et hominum burgi de Lugano scriptum et imbreuiatum per me Castellatum de Turbino de Lugano notarium dicti comunis Lugani ac notarium causarum Lugani et valis et cetera, anno presenti currenti millesimo quadringentesimo quadragessimo tercio indictione septima, inceptum die martis decimo septimo mensis septembris». Un altro esempio di intestazione analitica: Salò, ASC, *Provisioni e ordinamenti*, reg. 1 (1440-1451), f. 1r: «(ST) In Christi nomine. Hic est liber comunis et hominum de Salodo super quo scribuntur et scripture sunt provisiones et ordinamenta ac reformationes, incantus utilitatum comunis predicti et alia diversa acta iura et scripturas ipsius comunis per me Peterzolum filius Requilianus de Salodo notarium dicti comunis et alios notarios comunis predicti, prout eis notariis iniunctum est et commissum per consiliarios et consules ac homines de vicinia et per viciniam ipsius comunis diebus et annis inferius anotatis et descriptis, quibus omnibus adhibetur plena fides et cetera. Qui quidem liber inceptus fuit et inchoatus die ultimo mensis iulii MCCCCXL indictione tercia sub consolaria Comini quondam Guielmini de Gardone habitantis Salodi consulis dicti comunis et sub felici dominatione serenissimi ducalis domini Venetorum».

¹⁰⁷ Lo dimostrano le oscillazioni interne a una medesima serie: a Lugano il *signum* compare accanto alle intestazioni dei primi due registri; nei registri di Salò è più ricorrente, ma comunque incostante; a Gavardo compare solamente nel registro più antico (1480). Senza contare, poi, le assenze 'ricorrenti': a Gandino, a Maderno, a Bormio. Quanto alle fonti urbane, il rimando è al più antico registro di deliberazioni del comune di Bergamo (1433-1437): ASCBg, *Azioni dei Consigli, Registri delle azioni*, reg. 1 (1433-1437), f. 1r.

Non una legittimità a priori, bensì frutto di un processo di lunga durata, che nella fase quattrocentesca può dirsi, per le realtà qui considerate, piuttosto consolidato. La costituzione di archivi propri e di serie documentarie articolate risulta al contempo esito e motore di questa maturazione. In quest'ottica, l'inserimento del singolo pezzo, del singolo registro all'interno di una serie archivistica ne convaliderebbe di per sé l'autenticità¹⁰⁸.

Nondimeno, se si prende in esame la ricorrenza di alcune specifiche forme documentarie (al netto delle deliberazioni vere e proprie) e la loro rilevanza strutturale nell'economia complessiva della fonte, sembra di poter cogliere alcuni altri elementi di riconoscibilità meno esplicitamente autoreferenziali, ma comunque efficaci nel certificare la provenienza. Un esempio tratto dall'area pedemontana bresciana può forse chiarire questo spunto.

Nei *libri consiliorum* di Gavardo le intestazioni presentano un'articolazione equilibrata, meno sintetica e sfuggente di quell'*unicum* riscontrato a Gandino, ma anche meno circostanziata di quelle apposte sui registri di Lugano o della più vicina Salò. Non solo si pone l'accento sulla dimensione collettiva, attribuendo l'appartenenza della fonte alla comunità (*liber comunis et hominum...*), che è una caratteristica ricorrente un po' in tutti i contesti coevi, ma si mette in risalto una precisa partizione del registro: la cosiddetta *descriptio testarum*, un elenco della popolazione maschile di età compresa tra i quattordici e i sessant'anni, ritenuta idonea a esercitare funzioni di presidio del territorio e a prestare servizio militare¹⁰⁹. L'importanza di questo documento non risiede soltanto nel suo contenuto, ma anche nella sua rilevanza strutturale, essendo posto all'inizio di (quasi) ogni *liber*¹¹⁰. Potrebbe quindi essere interpretato come un tratto peculiare e un forte elemento di riconoscibilità di questa specifica serie documentaria.

Si tratta di un caso isolato o è possibile riscontrare *pattern* documentali simili in altre serie e contesti? La singolarità di Gavardo suggerisce, ancora una volta, la grande varietà degli usi locali nel confezionare i registri, così come nel dare maggiore rilievo a determinate forme documentarie. Cercando di andare oltre il binomio 'disordine-rigidezza' che contraddistingue le fonti consiliari¹¹¹, tale per cui, alla rigidità della struttura deliberativa (*propositio-deliberatio*) si affiancano le

¹⁰⁸ Un punto sul quale si sofferma anche BARTOLI LANGELI, *Le scritture in registro*, p. 119.

¹⁰⁹ Sulla documentazione anagrafica di ambito 'militare' v. VARANINI, *Imperfezioni fisiche*.

¹¹⁰ Se si eccettua il registro più antico (1480), dove la *descriptio* compare comunque entro le prime carte (Gavardo, ASC, *Libri dei consigli*, reg. 1, ff. 13r-16r), nei successivi (1489, 1501, 1508, e via dicendo) l'elenco è posto regolarmente in apertura. L'importanza di questi documenti è peraltro evidenziata nelle intestazioni. A titolo di esempio, v. reg. 11 (1520), f. 1r: «Liber consiliorum comunis Gavardi anni 1520, super quo anotantur ordinamenta, provisiones et teste ab annis sexdecim usque in sexaginta...». Le *descriptiones testarum*, comunque, non sono attestate solamente a Gavardo. A Salò si conservano alcuni esemplari di *libri testarum* risalenti al secolo XVI (Salò, ASC, *Estimi, Descrizione delle anime*, b. 162, fasc. 1, 2, 3), concepiti – in questo consiste la differenza – come unità documentarie autonome, cioè come documenti in forma di libro amministrativo compiuto.

¹¹¹ Evidenziato da CAMMAROSANO, *Italia medievale*, p. 161, e poi successivamente ripreso e citato – ci sembra – con una certa inerzia.

scritture più disparate (carteggio, elenchi di beni, note contabili, e via dicendo), occorre chiedersi se sia possibile individuare delle tendenze che accomunano più comunità su base, poniamo, zonale/areale/geografica: non tanto per ridurre a unità una molteplicità di esiti formali e contenutistici davvero ricca (una prospettiva irrealistica), ma per soppesare la circolazione di determinati modelli documentari e per cogliere tendenze archivistiche affini oppure peculiari¹¹². Si pensi alla commistione tra scritture propriamente deliberative e scritture fiscali che si riscontra spesso all'interno di queste fonti. Nei registri luganesi, per esempio, così come nei fascicoli chiavennaschi, è consueto imbattersi nella registrazione degli estimi del comune, mentre nei registri del settore orientale della montagna lombarda questa alternanza non sembra essere attestata¹¹³. A Sondrio, invece, si conserva un registro *sui generis*, in cui i verbali delle sedute assembleari presiedute dal decano del comune si limitano ad approvare imposizioni fiscali (*talee*) e note di spesa con una frequenza soverchiante e quasi esclusiva, al punto che si sarebbe quasi tentati di espungere questa fonte dal campione di registri consiliari qui considerato, non fosse proprio per la sua particolarità nel rimodellare il tipico schema deliberativo¹¹⁴.

¹¹² È un'urgenza avvertita anche da Francesco Senatore a proposito della documentazione tardomedievale di matrice signorile. A tal riguardo risulta stimolante il concetto di 'regione documentaria', che l'autore propone per individuare «spazi istituzionali omogenei con proprie specifiche soluzioni» in materia di produzione e conservazione dei documenti; regioni in cui l'influenza esercitata dalle cancellerie del potere territoriale dominante può essere senz'altro un catalizzatore dei processi di omologazione documentaria, ma in cui la forza dei modelli locali risulta altrettanto importante. Questo vale soprattutto per la documentazione in registro, giacché – come ricorda lo stesso Senatore – «gli uomini, i formulari e le lettere circolavano, i registri e gli archivi no». Il consolidamento di tradizioni documentarie e amministrative, o la circolazione di pratiche e modelli di riferimento, vanno necessariamente soppesati caso per caso. V. SENATORE, *Per una tipologia*, pp. 34-37 (segnatamente p. 36). Ringrazio l'anonimo revisore per avermi segnalato questo contributo.

¹¹³ Al netto di eventuali distorsioni causate dallo stato delle fonti, è un'ipotesi che andrebbe senz'altro approfondita. D'altronde, non si intende affermare che gli estimi fossero uno strumento sconosciuto alle comunità della Lombardia orientale; semmai, che fossero concepiti e confezionati come unità documentarie a sé stanti, indipendenti dalle coeve fonti consiliari. Per Gavardo, ad esempio, si trovano riferimenti al «liber estimi comunis Gavardi» compilato nel 1468, e oggi perduto: ASBs, *Distretto notarile di Brescia*, b. 159, filza di atti sciolti non numerati, copia estratta nel 1508. Quanto agli estimi luganesi citati v. Lugano, AP, *Libri dei consigli*, reg. 1, ff. 66v-70v (1442); reg. 2, ff. 61r-65r (1445), 166v-171r (1451); reg. 3, ff. 47r-52v (1454); reg. 4, ff. 136r-147r (1470); per gli estimi chiavennaschi v. Chiavenna, ACL, *Verbali dei Consigli comunali di Chiavenna* (1465-1489), pp. (il riferimento è alla paginazione, non alla foliazione) 66-76 (1469), 150-159 (1476), 232-240 (1480), studiati in SALICE - SCARAMELLINI, *Tre estimi quattrocenteschi*; v. anche ID., *La Valchiavenna*.

¹¹⁴ ASSO, *Fondo Romegialli*, b. 33, fasc. 1-3, *Consigli comunali di Sondrio* (1487-1526). La fonte, studiata da DELLA MISERICORDIA, *Divenire comunità*, pp. 151-176 (v. anche ID., *Mappe di carte*, pp. 186 e 228), conserva al suo interno alcune note di insediamento di ufficiali e del carteggio sporadico (ff. 6v-8r, 23r, etc.). La struttura delle registrazioni è in genere bipartita. In apertura si ha una sezione protocollare dedicata alla datazione delle sedute, a eventuali formule di convocazione, all'enunciazione dell'oggetto di discussione; segue quindi il tenore dei finanziamenti

Se da un lato il registro consiliare si dimostra un dispositivo collettore flessibile e uno strumento amministrativo multifunzionale, dall'altro può assumere connotati di rigidità formale e contenutistica ancora maggiori nel momento in cui si privilegiano specifici ambiti di intervento. Agganciandoci a quanto appena esposto, conviene allora indugiare ancora un poco sulle specializzazioni che questi registri possono assumere, rivelando quindi una particolare declinazione delle politiche archivistiche messe in atto dalle singole comunità. A tal proposito, l'esempio forse più significativo proviene da Gandino, dove fin dagli anni Venti del Quattrocento le elezioni degli ufficiali e dei consiglieri comunali venivano registrate in separata sede: vale a dire, non nei *libri consiliorum* a cui si è accennato, ma su appositi registri predisposti con lo scopo esclusivo di documentare soltanto quella porzione delle facoltà consiliari¹¹⁵. Per l'area considerata dalla ricerca, questa pratica risulta al momento attestata soltanto in questo comune della Bergamasca, mentre è più consueto trovare questi documenti all'interno dei medesimi registri di deliberazioni¹¹⁶.

In conclusione, si ribadisce la natura provvisoria delle osservazioni esposte. Si è evitata intenzionalmente la descrizione dei 'verbali' (pur essendo questi il fulcro dei registri consiliari), preferendo porre l'accento su alcune tematiche 'di contorno': non perché marginali, ma perché utili a inquadrare la sfaccettata fisionomia di queste fonti. Si è detto brevemente qualcosa sulla struttura materiale delle unità, ovvero sulla varietà di stili che nel complesso rivelano diverse modalità di organizzazione e di conservazione archivistica. Dopodiché, ci si è soffermati su alcuni elementi grafici e testuali e sui *pattern* documentali che conferiscono autenticità alla fonte, rendendola quindi riconoscibile e riconducibile all'istituzione che l'ha prodotta non solamente per mezzo dell'espressione scritta ma anche attraverso la rilevanza strutturale delle singole partizioni testuali. Infine, si è tratteggiata la possibilità di distinguere concretamente alcuni ambiti di intervento dei consigli attraverso l'allestimento di appositi registri tematici. Quanto al metodo, la comparazione tra i diversi contesti (non solamente rurali, ma anche urbani) sembra essere una via efficace per cogliere la flessibilità e la versatilità che contraddi-

organizzato secondo un impianto tabulare appena accennato (accanto alla descrizione delle singole voci di spesa si distinguono i campi per le lire, i soldi e i denari).

¹¹⁵ I registri gandinesi, denominati *libri lectionum*, costituiscono una sottoserie delle *Deliberazioni del consiglio* (i cui registri veri e propri datano soltanto dal 1495). Il primo *liber lectionum* documenta gli anni dal 1423 al 1486; il secondo gli anni dal 1486 al 1629. L'ampiezza dell'arco cronologico coperto da quest'ultimo rivela la persistenza di questa politica documentaria, alla cui base stava ormai una maturità archivistica indiscutibile. Le fonti si conservano a Gandino, ASC, *Deliberazioni dei consigli*, unità 56 e 57.

¹¹⁶ Si rileva, *en passant*, che una soluzione simile veniva praticata anche a Bergamo. Si conserva, infatti, un *codex* (in stato assai precario) allestito con il medesimo scopo: ASCBg, *Azioni dei Consigli, Registri delle votazioni, delle nomine e delle elezioni*, unità 1.2.3.5-1 (1496-1590). Lo stato lacunoso della documentazione bergamasca (ma anche la sommarietà delle ricerche condotte sinora da chi scrive) impedisce di tracciare linee nette circa la genesi e la diffusione di questa specifica forma documentaria. Tuttavia, il confronto tra la comunità rurale e quella urbana sembra promettente per poter apprezzare adattamenti, interazioni o divergenze nei rispettivi contesti.

stinguono il registro consiliare all'interno del sistema documentario di matrice comunale anche in ambito montano.

5. *Considerazioni conclusive*

Riallacciandoci a quanto esposto nei paragrafi precedenti due sono i nodi principali attorno ai quali la ricerca svolta dal progetto PRIN ha permesso di gettare una luce: un primo, relativo alla geografia archivistica della montagna lombarda, con i suoi pieni e vuoti, leggibili come possibili indicatori di diverse strategie conservative da parte delle comunità prima della costituzione di archivi veri e propri in età successive. All'interno di questa geografia, in secondo luogo, è emerso come più salde tradizioni di conservazione fossero messe in atto da capoluoghi di giurisdizioni di diversa natura ed entità (pievi, contadi, valli, vicariati), come ad esempio Bellinzona, Lugano, Gandino, Gavardo o Salò, oppure da centri dotati di ampie autonomie come Bagolino e Bormio, parimenti a capo di territori e contadi medi e piccoli: comunità dunque dove le esigenze e la complessità dell'apparato amministrativo *in loco* spingevano verso una maggior consapevolezza del dato documentario e della sua conservazione.

Un elemento che trova proprio nell'analisi puntuale delle fonti consiliari lombarde una conferma laddove evidenzia una crescente consapevolezza identitaria da parte delle stesse comunità e l'adozione di precise soluzioni conservative: in questo senso uno sguardo comparativo alle fonti, nel tentativo di superare il binomio 'disordine-rigidità', ha permesso di tracciare una prima, provvisoria panoramica dei registri consiliari per la montagna lombarda, evidenziandone piuttosto il carattere di collettore duttile e all'occorrenza multifunzionale. Si è pertanto preferito adottare un'ottica attenta al dato formale e materiale della fonte (seguendo in questo una prospettiva implicitamente suggerita da Marta Mangini)¹¹⁷, estendendo l'analisi dalla semplice geografia alla consistenza delle basi documentarie, alle cronologie e ai modi di produzione e conservazione e ad altri elementi interni ai registri quali i fattori di autenticazione e le modalità di organizzazione dei contenuti. Si tratta di aspetti che mostrano tutti l'elaborazione nel corso del tempo di strategie diverse e adattabili messe in gioco per questa tipologia di fonti. Da qui l'augurio che il prosieguo della ricerca e l'avvio di nuovi studi, in un clima di ormai deciso superamento del passato disinteresse storiografico verso i registri consiliari e la documentazione in generale dei centri rurali, possano chiarire ulteriormente il quadro che qui è stato tracciato, avvalendosi di comparazioni tra contesti ed ambiti di natura diversa (urbani e rurali, pianura e montagna, e così via).

¹¹⁷ MANGINI, *I Quaterni consiliorum*, p. 466.

Area	Comunità	N° unità
Canton Ticino	Bellinzona	13
	Lugano	8
Lombardia settentrionale	Bormio	35
	Chiavenna	1
	Sondrio	1
	Castione della Presolana	2
	Gandino	3
Lombardia orientale (veneziana)	Gavardo	2
	Gorno	1
	Maderno	4
	Salò	10
	TOTALE	80

Fig. 1: Distribuzione e concentrazione delle fonti consiliari in registro (secolo XV).

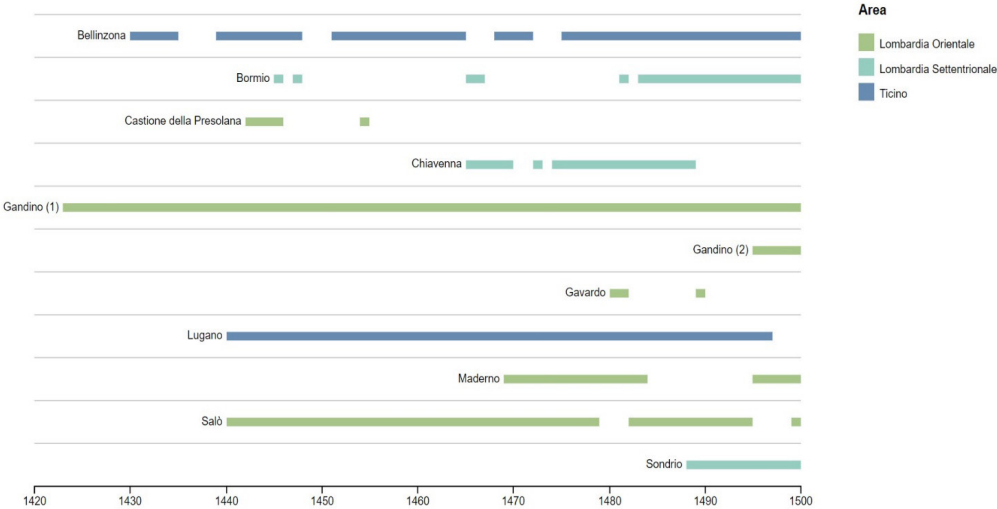


Fig. 2: Fonti consiliari in registro: cronologia e lacune nella tradizione (sec. XV; campione).

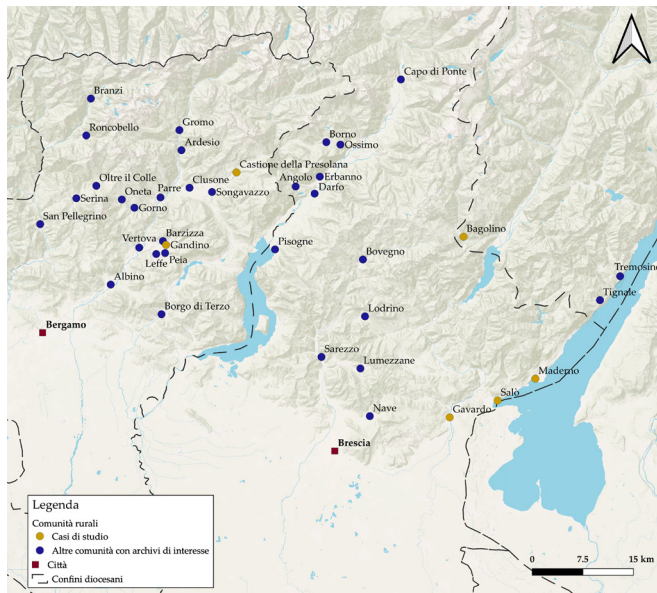


Fig. 3: Comunità e archivi rurali: area bresciana e bergamasca.

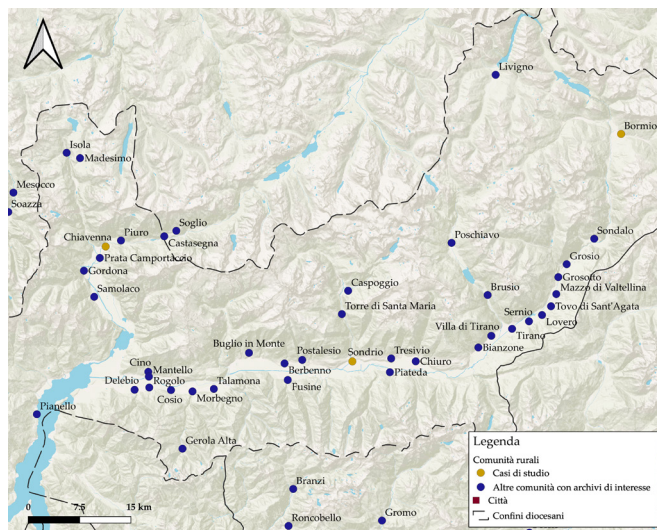


Fig. 4: Comunità e archivi rurali: area valtellinese.

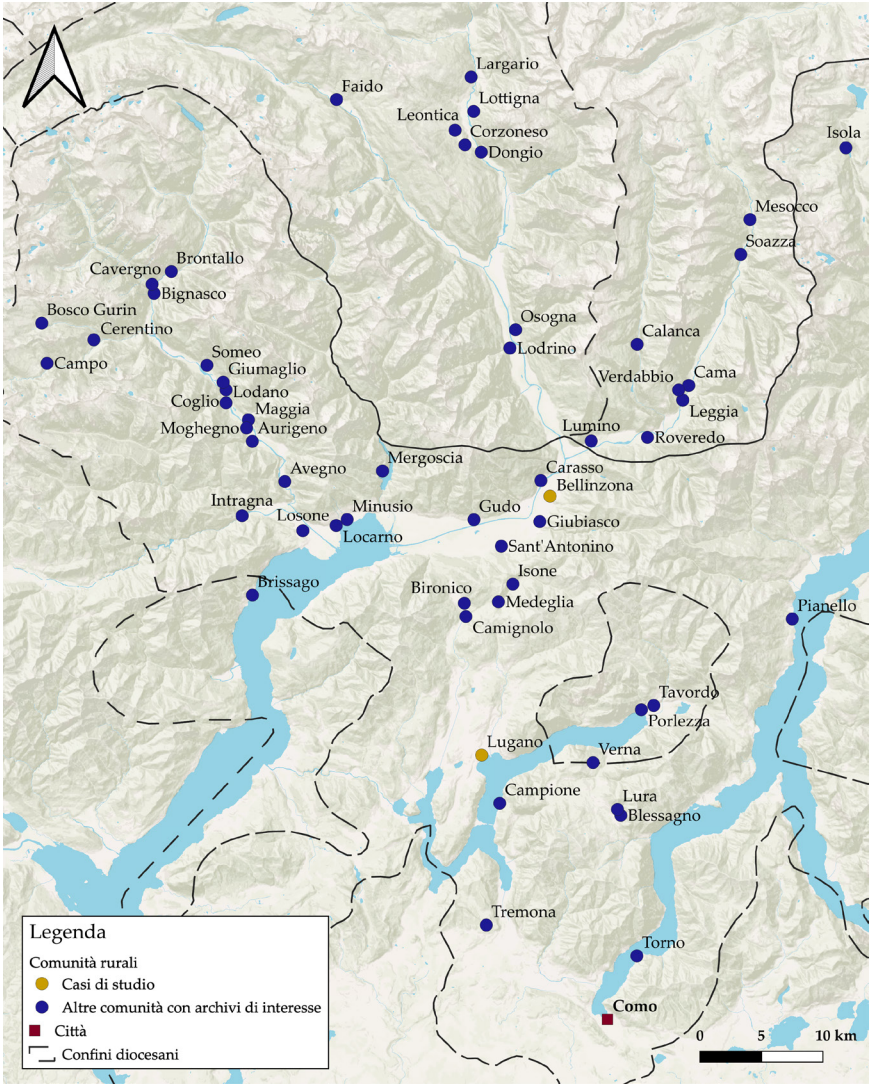


Fig. 5: Comunità e archivi rurali: area ticinese.

MANOSCRITTI

Bagolino, Archivio storico del Comune (ASC),

- *Carte di antico regime, Ordini*, nn. 3-9;
- *Gubernerio*, nn. 164-166 e 168-170.

Bellinzona, Archivio di Stato del Cantone Ticino (ASTi),

- *Fondi dell'Amministrazione pubblica, Enti locali, Comuni e patriziati, Comuni, Comune di Bellinzona, Registri*, R0/01-R0/38.

Bergamo, Archivi Storici, Archivio Storico del Comune (ASCBg),

- *Azioni dei Consigli, Registri delle azioni*, reg. 1 (1433-1437);
- *Azioni dei Consigli, Registri delle votazioni, delle nomine e delle elezioni*, reg. 1 (1496-1590).

Bergamo, Archivio di Stato (ASBg),

- *Atti dei notai*, b. 887.

Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai (BCBg),

- *Manoscritti*, ms. AB 273 (1493-1519).

Bormio, Archivio Storico del Comune (ASC),

- *Quaterni consiliorum*.

Brescia, Archivio di Stato (ASBs),

- *Distretto notarile di Brescia*, b. 159.

Brusio, Archivio Parrocchiale Cattolico (APC),

- *Pergamene*.

Castione della Presolana, Archivio Storico del Comune (ASC),

- *Giornali* (1442-1798).

Chiavenna, Parrocchia di S. Lorenzo, Archivio Capitolare (ACL),

- *Verbali dei consigli comunali di Chiavenna* (1465-1489).

Gandino, Archivio Storico del Comune (ASC),

- *Comune di Gandino, Deliberazioni dei consigli* (1423-1800).

Gavardo, Archivio Storico del Comune (ASC),
- *Libri dei consigli*, regg. 1 (1480-1482), 11 (1520).

Lugano, Archivio del Patriziato (AP),
- *Registri e atti protocollari*, IV.1 *Libri dei Consigli*, regg. 1(1440-1443), 2 (1443-1451).

Milano, Archivio di Stato (ASMi),
- *Archivio generale del Fondo di religione, Milano città, Milano conventi: S. Ambrogio, cistercensi*.

Milano, Archivio Storico Diocesano (ASDMi),
- *Diplomatico*.

Poschiavo, Archivio Storico del Comune (ASC),
Pergamene.

Salò, Archivio Storico del Comune (ASC),
- *Estimi, Descrizione delle anime*, fasc. 1, 2, 3 (s. d.-sec. XVI in);
- *Fogliazzi* (1508-1800);
- *Provvisoni e ordinamenti* (1440-1800).

Sondrio, Archivio di Stato (ASSo),
- *Fondo Romegialli*, b. 33, fasc. 1-3 (*Consigli comunali di Sondrio, 1487-1526*).

Toscolano Maderno, Archivio Storico del Comune (ASC),
- *Comune di Maderno, Provvisoni* (1469-1805).

BIBLIOGRAFIA

Le Alpi di Clio. Scritti per i venti anni del Laboratorio di Storia delle Alpi (2000-2020), a cura di LUIGI LORENZETTI, Locarno 2020.

Le Alpi medievali nello sviluppo delle regioni contermini, a cura di GIAN MARIA VARANINI, Napoli 2004.

Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna, a cura di FILIPPO DE VIVO - ANDREA GUIDI - ALESSANDRO SILVESTRI, Roma 2015.

Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna, a cura di ATTILIO BARTOLI LANGELI - ANDREA GIORGI - STEFANO MOSCADELLI, Trento 2009.

Archivi e documenti, Archimedia 2025, <https://www.archiviedocumenti.it/archivi/>.

- Archivio di Stato del Cantone Ticino*, Repubblica e Cantone Ticino 2025, <https://www4.ti.ch/decs/dcsu/asti/asti/>
- Archivio di Stato di Bergamo*, Ministero della Cultura, Direzione Generale Archivi, <https://asbergamocultura.gov.it/home>
- Archivio di Stato di Brescia*, Ministero della Cultura, Direzione Generale Archivi, <https://archiviodistatobrescia.cultura.gov.it/home>.
- Archivio di Stato di Sondrio*, Ministero della Cultura, Direzione Generale Archivi, <https://archiviodistatosondrio.cultura.gov.it/home>.
- ATTILIO BARTOLI LANGELI, *Premessa*, in *Archivi e comunità* [v.], pp. VII-VIII.
- ATTILIO BARTOLI LANGELI, *Le scritture in registro dei comuni italiani*, in *Le delibere consiliari dei comuni italiani* [v.], pp. 113-122.
- Bergamo e la montagna nel Medioevo. Il territorio orobico fra città e poteri locali*, a cura di RICCARDO RAO, in «Bergomum. Bollettino annuale della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo», CIV-CV (2009-2010).
- Bündner Urkundenbuch, II. Band (neu). 1200-1272*, bearbeitet von OTTO P. CLAVADTSCHER, Chur 2004.
- Bündner Urkundenbuch, III. Band (neu). 1273-1303*, bearbeitet von OTTO P. CLAVADTSCHER und LOTHAR DEPLAZES, Chur 1997.
- Bündner Urkundenbuch, V. Band. 1328-1349*, bearbeitet von OTTO P. CLAVADTSCHER und LOTHAR DEPLAZES. Unter Mitarbeit von IMMACOLATA SAULLE HIPPENMEYER, Chur 2005.
- Bündner Urkundenbuch, IV. Band 1304-1327*, bearbeitet von OTTO P. CLAVADTSCHER und LOTHAR DEPLAZES, Chur 2001.
- Bündner Urkundenbuch, VII. Band 1370-1385*, bearbeitet von OTTO P. CLAVADTSCHER und IMMACOLATA SAULLE HIPPENMEYER, Chur 2014.
- PAOLO CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.
- I centri minori italiani nel tardo medioevo. Cambiamento sociale, crescita economica, processi di ristrutturazione (secoli XIII-XVI)*. San Miniato 22-24 settembre 2018, a cura di FEDERICO LATTANZIO e GIAN MARIA VARANINI, Firenze 2018.
- VERA CHIARLONE, *Fonti per la storia della civiltà italiana tardomedievale*, in «Archivio Storico Italiano», 153, 1 (1995), pp. 139-143.
- GIUSEPPE CHIESI, *Le provvisioni del Consiglio di Bellinzona: 1430-1500*, Bellinzona 1994.
- GIORGIO CHITTOLINI, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, Milano 1996.
- GIORGIO CHITTOLINI, *Piazze notarili minori in area lombarda. Alcune schede (sec. XIV-XVI)*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*. Atti del Convegno di studi storici, Genova, 9-10 novembre 2007, a cura di VITO PIERGIOVANNI, Milano 2009, pp. 59-92.
- GIORGIO CHITTOLINI, *Principe e comunità alpine*, in GIORGIO CHITTOLINI, *Città, comunità e feudi* [v.], pp. 127-144.

- GIORGIO CHITTOLINI, *Le 'terre separate' nel ducato di Milano in età sforzesca*, in GIORGIO CHITTOLINI, *Città, comunità e feudi* [v.], pp. 61-83.
- Comune di Salò. *Archivio d'antico regime 1431-1805. Inventario*, coordinamento di GIUSEPPE SCARAZZINI, Salò 2014.
- Le comunità dell'arco alpino occidentale: culture, insediamenti, antropologia storica*. Atti del Convegno «Le comunità dell'arco alpino occidentale: culture, strutture socio-economiche, insediamenti, antropologia storica» (Torino e La Morra, 27 e 28 aprile 2018), a cura di FRANCESCO PANERO, Cherasco 2019.
- La convenzione delle Alpi*, Innsbruck - Bolzano, <https://www.alpconv.org/it/home/>.
- GIANMARCO DE ANGELIS, «Raccogliere, pubblicare, illustrare carte». *Editori ed edizioni di documenti medievali in Lombardia tra Otto e Novecento*, Firenze 2017.
- FILIPPO DE VIVO - ANDREA GUIDI - ALESSANDRO SILVESTRI, *Introduzione a un percorso di studi*, in *Archivi e archivisti* [v.], pp. 9-41.
- FEDERICO DEL TREDICI, *Il quadro politico e istituzionale dello Stato visconteo-sforzesco (XIV-XV secolo)*, in *Lo Stato del Rinascimento in Italia* [v.], pp. 149-166.
- FEDERICO DEL TREDICI, *Senza memoria? La conservazione delle scritture comunitarie nel Milanese (secoli XIV-XV)*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. II (2018), pp. 43-62, <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/11536>.
- FEDERICO DEL TREDICI, *Separazione, subordinazione e altro. I borghi della montagna e dell'alta pianura lombarda nel tardo medioevo*, in *I centri minori italiani nel tardo medioevo* [v.], pp. 149-174.
- Le delibere consiliari dei comuni italiani: uno sguardo comparativo a partire dai Misti del Senato di Venezia*, a cura di ERMANNO ORLANDO e GHERARDO ORTALLI, Venezia 2023.
- MASSIMO DELLA MISERICORDIA, *Le comunità rurali*, in *Lo Stato del Rinascimento in Italia* [v.], pp. 241-260.
- MASSIMO DELLA MISERICORDIA, *La comunità sovralocale. Università di valle, di lago e di pieve nell'organizzazione del territorio nella Lombardia dei secoli XIV-XVI*, in *Lo spazio politico locale in età medievale, moderna e contemporanea*. Atti del convegno internazionale di studi (Alessandria, 26-27 novembre 2004), a cura di RENATO BORDONE - PAOLA GUGLIELMOTTI SANDRO LOMBARDINI - ANGELO TORRE, Alessandria 2007, pp. 99-111.
- MASSIMO DELLA MISERICORDIA, *Decidere e agire in comunità nel XV secolo (un aspetto del dibattito politico nel dominio sforzesco)*, in *Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*. Atti del Convegno Pisa, 9-11 novembre 2006, a cura di ANDREA GAMBERINI e GIUSEPPE PETRALIA, Roma 2007, pp. 291-378.
- MASSIMO DELLA MISERICORDIA, *Divenire comunità. Comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo medioevo*, Milano 2006.
- MASSIMO DELLA MISERICORDIA, *Figure di comunità. Documento notarile, forme della convivenza, riflessione locale sulla vita associata nella montagna lombarda e nella pianura comasca (secoli XIV-XVI)*, Morbegno 2008, <https://www.adfontes.it/biblioteca/scaffale/notarile/copertina.html>.

- MASSIMO DELLA MISERICORDIA, *La Lombardia composita. Pluralismo politico-istituzionale e gruppi sociali nei secoli X-XVI (a proposito di una pubblicazione recente)*, in «Archivio Storico Lombardo», CXXIV-CXXV (1998-1999), pp. 601-647.
- MASSIMO DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte. Le scritture e gli archivi delle comunità rurali della montagna lombarda nel basso medioevo*, in *Archivi e comunità* [v.], pp. 155-278.
- DEMALPS. *Democracies of the Alps. Issues, Practices and Ideals of Politics in Mountain Communities, 1300-1500*, ERC Project DEMALPS 2024, <https://demalps.com/>.
- Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di ANDREA GIORGI - STEFANO MOSCADELLI - GIAN MARIA VARANINI - STEFANO VITALI, Firenze 2019.
- IVAN FAIFERRI, *Scrivere sull'acqua. Le delibere del Consiglio di Valle Camonica (1492-1796)*, in *Acque di Valle Camonica. Il fiume Oglio tra Medio Evo ed età moderna*, a cura SIMONE SIGNAROLI, Breno 2014, pp. 67-133.
- GIAN GIACOMO FISSORE, *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca nel comune di Asti. I modi e le forme dell'intervento notarile nella costituzione del documento comunale*, Spoleto 1977.
- ANDREA GAMBERINI, *La legittimità contesa. Costruzione statale e culture politiche (Lombardia, secoli XII-XV)*, Roma 2016.
- MARIA GINATEMPO, *La popolazione dei centri minori dell'Italia centro-settentrionale nei secoli XIII-XV. Uno sguardo d'insieme*, in *I centri minori italiani nel tardo Medioevo* [v.], pp. 31-79.
- MARTA GRAVELA, *Le delibere dei Comuni piemontesi nel Tre e Quattrocento (città, 'quasi-città', comunità rurali)*, in *Le delibere consiliari dei comuni italiani* [v.], pp. 225-239.
- MARTA GRAVELA, *Medieval Alpine communal politics under the spotlight. The ERC project DEMALPS*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VII (2023), pp. 465-476, <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/20184>.
- Inventario dell'archivio storico del comune di Bagolino. Sezione I: carte di antico regime*, a cura di GIOVANNI ZANOLINI, Regione Lombardia - Comune di Bagolino 1999.
- Laboratorio di storia delle Alpi*, <<https://www.labisalp.usi.ch/it>>.
- LombardiaArchivi*, Regione Lombardia, Direzione Generale Autonomia e Cultura 2022-2023, all'url <https://lombardiarchivi.servizirl.it/>
- Lombardia beni culturali*, Regione Lombardia, <https://www.lombardiabeniculturali.it/>.
- GEORG LEONHARDI, *Das Poschiavino Thal*, Leipzig 1859.
- GUIDO LONATI, *Gli archivi della Riviera bresciana - Maderno*, Brescia 1927.
- PATRIZIA MAINONI, *Attraverso i valichi svizzeri: merci oltremare e mercati lombardi (secoli XIII-XV)*, in *Le Alpi medievali nello sviluppo delle regioni contermini* [v.], pp. 123-148.
- PATRIZIA MAINONI, *Per una storia di Lecco in età viscontea*, in *Lecco viscontea. Gli atti dei notai di Lecco e del suo territorio (1343-1409)*, a cura di CARMEN GUZZI - PATRIZIA MAINONI - FEDERICA ZELIOLI PINI, Annone Brianza - Mandello del Lario 2013, pp. 17-60.

- PATRIZIA MAINONI, *Le radici della discordia. Ricerche sulla fiscalità a Bergamo tra XIII e XV secolo*, Milano 1997.
- MICHAEL E. MALLETT, *La conquista della Terraferma*, in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima, IV. Il Rinascimento. Politica e cultura*, a cura di ALBERTO TENENTI e UGO TUCCI, Roma 1996, pp. 181-244.
- MARTA LUIGINA MANGINI, *Membra disiecta del collegio notarile di Como. Notai e forme di organizzazione della professione notarile in Valtellina e nel Bormiese (secc. XV-XVI)*, in «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 58 (2005), pp. 149-194.
- MARTA LUIGINA MANGINI, «*Con promessa e titolo di confederazione*». *Documenti e forme della memoria della prima fase di governo delle Tre Leghe in Valtellina, in 1512. I Grigioni in Valtellina* [v.], pp. 63-87.
- MARTA LUIGINA MANGINI, *I Quaterni consiliorum trecenteschi di Bormio nel panorama delle fonti di matrice consiliare*, in «Nuova Rivista Storica», LXXXIX (2005), pp. 465-482.
- MARTA LUIGINA MANGINI, *Le pergamene dell'Archivio capitolare laurenziano di Chiavenna*, in «Clavenna», XLI (2002), pp. 9-50.
- MARTA LUIGINA MANGINI, *Pergamene inedite del Fondo Membranaceo dell'Archivio capitolare laurenziano di Chiavenna*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como», 12 (2001), pp. 7-56.
- MARTA LUIGINA MANGINI, «*Scripture per notarium in quaternis imbrevientur et conserventur*». *Imbreviature notarili a Como e le Alpi (secoli XII-XVI)*, in *Il notariato nell'arco alpino* [v.], pp. 161-198.
- GIOVANNI ANTONIO A MARCA, *Compendio storico della Valle Mesolcina*, Lugano 1838.
- DANIELE MARCHIROLI, *Storia della Valle di Poschiavo*, Sondrio 1886.
- Naturalmente divisi. Storia e autonomia delle antiche comunità alpine*. Atti del convegno di studi (Breno, Palazzo della Cultura, 29 settembre 2012), a cura di LUCA GIARELLI, Ono San Pietro 2013.
- Medioevo nelle Valli. Insediamento, società, economia nei comprensori di valle tra Alpi e Appennini (secoli VIII - XIV)*, a cura di FEDERICO MARAZZI e CHIARA RAIMONDO, Cerro al Volturno 2019.
- 1512. I Grigioni in Valtellina, Bormio e Chiavenna*. Atti del Convegno storico, Tirano e Poschiavo, 22 e 23 giugno 2012, Morbegno 2012.
- Notariato e medievistica. Per cento anni di Studi e ricerche di diplomazia comunale di Pietro Torelli*. Atti delle giornate di studi (Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, 2-3 dicembre 2011), a cura di ISABELLA LAZZARINI e GIUSEPPE GARDONI, Roma 2013.
- Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra Medioevo ed Età moderna*. Atti del Convegno di studi, Trento, 24-26 febbraio 2011, a cura di ANDREA GIORGI - STEFANO MOSCADELLI - DIEGO QUAGLIONI - GIAN MARIA VARANINI, Milano 2014.
- Una nuova frontiera al centro dell'Europa. Le Alpi e la dorsale cattolica (sec. XV-XVII)*, a cura di FEDERICO ZULIANI, Milano 2020.

- Oeconomia Alpium I: *Wirtschaftsgeschichte des Alpenraums in vorindustrieller Zeit. Forschungsaufriß, Konzepte und Perspektiven*, herausgegeben von MARKUS A. DENZEL, ANDREA BONOLDI, ANNE MONTENACH, FRANÇOISE VANNOTTI, Berlin-Boston 2017.
- Oeconomia Alpium II: *Economic History of the Alps in Preindustrial Times. Methods and Perspectives of Research*, edited by MARKUS A. DENZEL, ANDREA BONOLDI and MARIE-CLAUDE SCHÖPFER, Berlin-Boston 2022.
- Ospedali e montagna. Paesaggi, funzioni, poteri nei secoli medievali (Italia, Francia, Spagna)*, a cura di MARINA GAZZINI e THOMAS FRANK, Milano-Torino 2021, <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/issue/view/1710>.
- FRANÇOIS OTCHAKOVSKY-LAURENS, *Introduction. La délibération, acte fondateur de la démocratie urbaine médiévale*, in *La voix des assemblées* [v.], pp. 5-17.
- FABRIZIO PAGNONI, *Fisionomia di un capoluogo. Scritture, istituzioni, società a Salò e nella Riviera del Garda del Trecento*, in *Storia di Salò e dintorni. La Magnifica Patria (1336-1796). Società, arte, devozione e pandemie*, 2, a cura di GIAN PIETRO BROGIOLO, Salò 2020, pp. 13-29.
- FABRIZIO PAGNONI - ENRICO VALSERIATI, *Tra la Serpe e il Leone. L'autonomia della Riviera bresciana del Garda nel tardo medioevo (secoli XIV e XV)*, in *Naturalmente divisi* [v.], pp. 85-97.
- IVANA PEDERZANI, *Venezia e lo «Stado de Terraferma». Il governo delle comunità nel territorio bergamasco (secc. XV-XVIII)*, Milano 1992.
- Pluriactivité. Économie et organisation du travail: Alpes et Apennins (XIIIe-XXe siècles)*, rédaction LUCA MOCARELLI - GIULIO ONGARO, Zürich 2020.
- ALMA POLONI, *Castione della Presolana nel Medioevo. Economia e società nella montagna bergamasca dal XII al XVI secolo*, Castione della Presolana 2011.
- Progetto archivi storici della Provincia di Sondrio*, Provincia di Sondrio, all'url <https://www.provinciasondrio.it/servizio-turismo-cultura/attivita/cultura-archivi-storici>.
- «Quaderni Grigioni italiani», <https://www.e-periodica.ch/digbib/volumes?UID=qgi-001>.
- Le radici della terra. Le miniere orobiche valtellinesi da risorsa economica a patrimonio culturale delle comunità tra medioevo ed età contemporanea*, a cura di PAOLO DE VINGO, Milano 2022.
- Recuperando*, <https://www.recuperando.ch/progetti/comune-di-poschiavo/pergamene/>.
- Ricerche sulle comunità del Bergamasco tra tarda Antichità e alto Medioevo (secoli IV-X)*. Atti del Convegno di studi, Bergamo, 6 novembre 2021, a cura di GIAN PIETRO BROGIOLO - GIOSUÈ BONETTI - MATTEO RABAGLIO, Bergamo 2022.
- GABRIELLA ROSSETTI, *'Scienza e coscienza' del passato. Una esperienza d'équipe europea tra ricerca condivisa e didattica operativa. Il «Gruppo interuniversitario per la storia dell'Europa mediterranea» (GISEM)*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VI (2022), pp. 197-224, <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/18886>.
- TARCISIO SALICE - GUIDO SCARAMELLINI, *Tre estimi quattrocenteschi di Chiavenna*, in «Clavenna», XLI (2002), pp. 51-84.
- TARCISIO SALICE - GUIDO SCARAMELLINI, *La Valchiavenna nella seconda metà del Quattrocento*, in «Clavenna», XL (2002), pp. 25-42.

- MASSIMO SBARBARO, *Le delibere dei consigli dei comuni cittadini italiani: secoli XIII-XIV*, Roma 2005.
- PAUL SCHAEFER, *Il Sottoceneri nel Medioevo: contributo alla storia del Medioevo italiano*, Lugano 1954.
- PIERANGELO SCHIERA, *Introduzione*, in *Lo spazio alpino* [v.], pp. 11-20.
- FRANCESCO SENATORE, *Per una tipologia delle scritture prodotte e conservate dalle cancellerie signorili*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. IV. Quadri di sintesi e nuove prospettive di ricerca*, a cura di SANDRO CAROCCI, Firenze 2023, pp. 17-50, <https://books.fupress.com/chapter/per-una-tipologia-delle-scritture-prodotte-e-conservate-dalle-cancellerie-signorili/13980>.
- SIAS - *Sistema Informativo degli Archivi di Stato*, Istituto Centrale per gli Archivi, <https://sias-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl>.
- Sistema Archivistico di Valle Trompia*, Comunità Montana di Valle Trompia 1993, <https://opac.provincia.brescia.it/archivi/sistema-archivistico-di-valle-trompia/>.
- Sistema guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi, <http://www.guidageneralearchivista.to.beniculturali.it/>.
- SIUSA - *Gli archivi della Lombardia*, Ministero della Cultura, <https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?RicProgetto=reg-lom>.
- Società Storica Val Poschiavo*, 2021, <https://web.archive.org/web/20210515123441/http://ssvp.ch/index.php/it/>.
- Lo spazio alpino. Area di civiltà, regione cerniera*, a cura di GAURO COPPOLA e PIERANGELO SCHIERA, Napoli 1991.
- Lo Stato del Rinascimento in Italia (1350-1520)*, a cura di ANDREA GAMBERINI e ISABELLA LAZZARINI, Roma 2014.
- Storia del Ticino: Antichità e Medioevo*, a cura di PAOLO OSTINELLI e GIUSEPPE CHIESI, Bellinzona 2015.
- LORENZO TANZINI, *Consigli, delibere e verbali: il panorama comunale italiano*, in *Le delibere consiliari dei comuni italiani* [v.], pp. 97-112.
- LORENZO TANZINI, *A consiglio. La vita politica nell'Italia dei comuni*, Roma-Bari 2014.
- LORENZO TANZINI, *Delibere e verbali. Per una storia documentaria dei consigli nell'Italia comunale*, in «Reti Medievali Rivista», 14, 1 (2013), pp. 43-79, <http://www.serena.unina.it/index.php/rm/article/view/4829>.
- GIOVANNI TOCCI, *Le comunità in età moderna. Problemi storiografici e prospettive di ricerca*, Roma 1997.
- PIETRO TORELLI, *Studi e ricerche di diplomazia comunale*, Mantova 1915.
- Valli unite da colli. Atti del convegno, Varallo (Valsesia, VC), 18 settembre 2021*, a cura di PAOLO DE VINGO - RICCARDO CERRI - ROBERTO FANTONI, Sesto Fiorentino 2024.
- ENRICO VALSERIATI - ALFREDO VIGGIANO, *Venezia in Lombardia. Rapporti di potere e ideologie di parte (secc. XV-XVI)*, in *Fortunato Martinengo. Un gentiluomo del Rinascimento*

- fra arti, lettere e musica*, a cura di MARCO BIZZARINI e ELISABETTA SELMI, Brescia 2018, pp. 51-74.
- GIAN MARIA VARANINI, *Imperfezioni fisiche, esenzioni dagli obblighi militari, segnali di identità. Tipologie documentarie e popolazione maschile (Italia, sec. XIV-XV)*, in *Deformità fisica e identità della persona tra Medioevo ed Età moderna*. Atti del XIV Convegno di studi organizzato dal Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo, San Miniato 21-23 settembre 2012, a cura di GIAN MARIA VARANINI, Firenze 2015, pp. 93-118.
- GIAN MARIA VARANINI, *Prefazione*, in *Le Alpi medievali* [v.], pp. IX-X.
- GIAN MARIA VARANINI, *Le scritture pubbliche*, in *Lo Stato del Rinascimento in Italia* [v.], pp. 347-366.
- GIAN MARIA VARANINI, *Studi sulle «comunità» nel tardo medioevo: appunti per un bilancio storiografico sull'area italiana (XX sec.)*, in *Comunità e società nel Commonwealth veneziano*, a cura di GHERARDO ORTALLI - JENS SCHMITT - ERMANNORLANDO, Venezia 2018, pp. XXI-XLIV.
- GIAN MARIA VARANINI, *Venezia e l'entroterra (1300 circa - 1420)*, in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima. III. La formazione dello stato patrizio*, a cura di GIROLAMO ARNALDI - GIORGIO CRACCO - ALBERTO TENENTI, Roma 1997, pp. 159-236.
- GIULIO VISMARA - ADRIANO CAVANNA - PAOLA VISMARA, *Ticino medievale: storia di una terra lombarda*, Locarno 1990.
- La voix des assemblées. Quelle démocratie urbaine au regard des registres de délibération? Méditerranée-Europe XIIIe-XVIIIe siècle*, sous la direction de FRANÇOIS OTCHAKOVSKY-LAURENS et LAURE VERDON, Aix-en-Provence 2021.
- CHRIS WICKHAM, *Comunità e clientele nella Toscana del XII secolo. Le origini del comune rurale nella Piana di Lucca*, Roma 1995.
- GIOVANNI ZANOLINI, *La sezione di Antico regime dell'archivio storico del Comune di Bagolino: fonti per la storia delle istituzioni di una comunità rurale alpina*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», VI (1993), pp. 73-91.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 4 settembre 2025.

TITLE

Archivi di comunità e registri consiliari nella montagna lombarda alla fine del medioevo. Un censimento

Community archives and council proceedings in the Lombard mountains during the Late Middle Ages. A survey

ABSTRACT

Il presente saggio intende offrire una panoramica sulla ricerca svolta dall'*équipe* milanese del progetto PRIN 2022 *Scrivere la comunità. Le fonti consiliari nelle Alpi del tardo medioevo*. Un primo aspetto ha riguardato il censimento complessivo degli archivi comunitari all'interno di un vasto scenario, dal lago Maggiore sino alla Svizzera e al Garda: si è così delineata una peculiare geografia archivistica attraverso cui sono leggibili diverse strategie di conservazione della documentazione. L'altro punto fondamentale è stata un'analisi formale delle serie di registri consiliari conservati per la montagna lombarda. È così emerso come questa tipologia di fonte, a lungo costretta dalla storiografia nel binomio 'disordine-rigidezza', sia piuttosto uno strumento malleabile e flessibile al servizio delle esigenze di carattere amministrativo espresse dalle comunità.

The paper presents an overview of the community archives of the lombard alpine region, focusing in particular on the extant late medieval council proceedings. The research is part of the project *Writing communities. Council records in the late medieval Alps* (PRIN 2022). The survey sheds some light on the record-keeping tradition of many communities within a vast scenario, from Southern Swiss Alps to East Lombard Prealps. The paper addresses archival practices, registers' material structure, authentication techniques and content organisation of the sources. It argues that council registers were not just simple collector devices, but also flexible tools for specific administrative purposes.

KEYWORDS

Alpi, Comunità, Archivi, Atti consiliari, Tardo medioevo

Alps, Communities, Archives, Council proceedings, Late Middle Ages